



Domenica, 19 febbraio 2017 Numero 7 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Migranti, un mondo di famiglie spezzate

a pagina 3

Azione cattolica, domenica assemblea

a pagina 5

Cefa: «Lo sviluppo contro la povertà»

la traccia e il segno

Il «tirocino del perdono»

Il Vangelo di oggi propone un messaggio duro: dal porgere l'altra guancia, fino al comandamento dell'amore per i nemici. Si tratta di una lettura radicale della legge di Dio, reinterpretata alla luce della sapienza del Vangelo: come è radicale l'amore di Dio che si svela nel sacrificio di Cristo, così siamo chiamati a vivere - con la forza della sua Grazia - in modo altrettanto radicale il nostro rapporto con il prossimo, spingendosi fino alle sue estreme conseguenze: il comandamento già espresso nel Levitico, «ama il prossimo tuo come te stesso». Una lettura pedagogica di queste pagine della Bibbia ci porta su due ordini di considerazioni. Uno, più «immediato», che riguarda il compito morale che ci viene dato, ma vi è un altro livello di lettura. Il fatto di essere chiamati ad esercitare in prima persona un amore radicale, si configura come una sorta di «tirocino interiore» alla scuola del perdono. Quanto più riusciremo a progredire lungo questa strada, tanto più saremo in grado di comprendere e apprezzare l'amore di Gesù per noi e per tutti gli uomini: il suo amore ci salva proprio perché ama gli uomini mentre sono ancora lontani da Dio, peccatori e bisognosi di perdono. Cogliere la portata di un amore così grande non è facile, per questo è pedagogicamente saggio prescrivere agli uomini di «fare lo stesso», in modo da toccare con mano, con il tirocino dell'amore, la forza trasformativa di un amore che perdona.

Andrea Porcarelli



Inaugurato giovedì scorso l'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio L'arcivescovo Zuppi: «Si allo snellimento, senza mettere in discussione la serietà e il rigore»

«Strumento del bene»

Monsignor Massimo Mingardi ha tenuto la relazione sull'attività nel 2016 come nuovo vicario giudiziale, succeduto a monsignor Stefano Ottani

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Papa Francesco ha dato indicazioni molto chiare di vicinanza e di snellimento dei procedimenti di nullità matrimoniale, senza peraltro mai mettere in discussione la serietà e il rigore dell'analisi. Certamente è necessario che il Tribunale sia uno strumento sempre più agile e più vicino alle esigenze delle persone, con una costante attenzione ad un affronto rigoroso della complessità delle varie situazioni». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha commentato l'attività del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio, giovedì scorso in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2017. Un'inaugurazione caratterizzata da due novità. Dal punto di vista interno, c'è stato l'avvicendamento fra monsignor Stefano Ottani, per quasi trent'anni Vicario giudiziale, ora divenuto vicario generale per la Sinodaltà in diocesi, e il suo successore monsignor Massimo Mingardi, che come tale ha tenuto la relazione sull'attività del Flaminio nel 2016. Dal punto di vista invece dei procedimenti, il 2016 ha visto per la prima volta l'applicazione della riforma del Tribunale ecclesiastico voluta da Papa Francesco con il Motu Proprio «Mitis Iudex Dominus Iesus» (2015). Di tale Motu Proprio ha parlato nella sua Prolusione il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. «Con questa riforma - ha spiegato - il procedimento è stato velocizzato e le strutture giudiziarie canoniche sono state avvicinate ai fedeli che hanno bisogno. Questa è la finalità principale, in modo che i fedeli che hanno la necessità di sapere se il loro

matrimonio è nullo o è valido possono avere la risposta quanto prima. Ciò evidentemente in modo obiettivo, non «inventando» una nullità ma rilevandola eventualmente nella realtà; ma nel modo più veloce possibile». «La riforma certamente offre delle possibilità in più - ha commentato da parte sua monsignor Mingardi - ed è importante che ciò avvenga come reale servizio alla verità e al bene dei fedeli, non semplicemente come scorciatoia per ottenere un qualsiasi risultato». Nella sua relazione, il nuovo Vicario giudiziale ha spiegato che nel 2016 le cause introdotte sono state 62, contro le 80 del 2015. Un dato, ha commentato, dal quale ancora «non possiamo dedurre una tendenza», anche se «queste prime settimane del 2017 sembrano indicare che ci stiamo attestando almeno sullo stesso numero di libelli dell'anno precedente, se non leggermente superiore». Invece le cause decise nell'anno passato sono state 95, in aumento rispetto alle 87 del 2015. Le cause portate avanti e concluse attraverso il cosiddetto «processo più breve» sono state cinque. «Si tratta di un'innovazione interessante - si legge nella relazione - e lo dimostra il fatto che queste cause hanno avuto una durata media di soli 3,6 mesi, il numero delle pendenze diminuisce: 129 nel 2016 contro le 163 del 2015. Ad aver alleggerito il carico di lavoro è stata anche l'abolizione dell'obbligo della doppia decisione conforme, che «ha consentito di evitare una mole di lavoro non affrontabile con l'organico attuale». «Sostanzialmente conforme ai dati dell'anno precedente» è la distribuzione percentuale di ricorrenza dei capi di nullità: ai primi posti troviamo l'«esclusione della prole» (28,2%) e l'«esclusione dell'indissolubilità» (25,5%) seguiti più da lontano dall'«incapacità» con il 18,6%. I Patroni stabili, ha ricordato monsignor Mingardi, «hanno svolto anche nel 2016 un intenso e prezioso lavoro»: ben 285 colloqui, il 50% in più rispetto al 2015. Questo significa, ha commentato il Vicario giudiziale, che «c'è un accresciuto numero di persone che manifestano interesse per il procedimento di nullità e richiedono informazioni, ma a ciò



L'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Tribunale ecclesiastico Flaminio

Il cardinale Coccopalmerio: «Grazie alla riforma i fedeli hanno risposto quanto prima sulla nullità»

non corrisponde un incremento nel numero dei libelli che vengono presentati». «La riforma - ha proseguito - forse anche per il modo non sempre corretto con cui è stata presentata dai media, ha suscitato un certo interesse, ma con aspettative non sempre realistiche, come se ora il riconoscimento della nullità fosse immediato, concesso a tutti e totalmente gratuito. Non è quindi facile, tante volte, spiegare che i capi di nullità rimangono gli stessi di prima, o che i mezzi di prova siano a loro volta rimasti invariati».

I cambiamenti offrono possibilità in più ed è importante che ciò avvenga come reale servizio alla verità e al bene dei fedeli, non semplicemente come scorciatoia per ottenere un risultato

Ced

Lorefice e Dionigi il 2 marzo in cattedrale
«Conversazione su Chiesa e città» è il titolo dell'incontro promosso nell'ambito del Congresso Eucaristico diocesano che si terrà giovedì 2 marzo alle 21 nella cattedrale di San Pietro. Dopo le parole di accoglienza e introduzione dell'arcivescovo Matteo Zuppi interverranno monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo e Ivano Dionigi, docente di Letteratura latina e già rettore dell'Università di Bologna «Alma Mater Studiorum». Guiderà la riflessione una frase del numero 73 dell'Esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» di papa Francesco: «Una cultura inedita palpita e si proietta nella città».

Madre Teresa e la difesa della vita

Una mostra a Castel San Pietro, promossa dal Cav locale, ha ripercorso il messaggio della santa di Calcutta contro la piaga dell'aborto

«La costruzione all'aborto deriva dall'incapacità di riconoscere l'importanza della vita umana - spiega Carlo Casini, presidente onorario del Movimento per la vita - il mio desiderio è che i Centri di aiuto alla vita diventino l'espressione di una comunità intera in grado di accogliere». L'occasione è stata l'inaugurazione della mostra «Madre Teresa vita spiritualità e messaggio» tenutasi a Castel San Pietro Terme nelle scorse settimane nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata della

vita. All'evento erano presenti anche la Suore missionarie della carità, le figlie spirituali di Madre Teresa. Carlo Casini racconta così la sua esperienza a contatto con Madre Teresa: «Ho avuto la gioia di poterla incontrare in diverse circostanze e ogni volta mi sentivo confortato e rincuorato dalla sua presenza. In occasione della Giornata per la vita di questa esposizione a lei dedicata, vorrei ricordarla evidenziando due aspetti importanti che la riguardano. Il primo è la speranza che aveva nel cuore perché nessuna donna fosse costretta ad abortire. Il secondo è la situazione del bambino non nato: il più povero tra i poveri, e in virtù di questa condizione il primo a dover essere aiutato». «La mostra che esponiamo riguarda l'operato di Madre Teresa di

Calcutta, - spiega Giacomo Gaddoni, responsabile del Cav di Castel San Pietro Terme, in merito all'iniziativa - proclamata protettiva del volontariato e in particolare di quello a favore e in difesa della vita. L'impegno costante di Madre Teresa era nel fornire aiuti concreti e nell'incitare ad amare e a difendere la vita. Anche il nostro Centro di Aiuto alla Vita di Castel San Pietro vuole aiutare in modo efficace le maternità in situazioni critiche. Dalla sua fondazione, nel 1989, il centro ha seguito circa sessanta casi in difficoltà all'anno fornendo assistenza e aiuti di ogni genere, dal sostegno strettamente economico a quello psicologico».

Marco Stupazzoni e Valentina Vigna



Madre Teresa

nomina

Perego è il nuovo arcivescovo di Ferrara

Cambio della guardia nella diocesi di Ferrara-Comacchio: martedì è stata resa pubblica la nomina del nuovo arcivescovo, nella persona di monsignor Giancarlo Perego, attualmente direttore generale di Migrantes, l'organismo pastorale della Cei per la cura dei migranti italiani e stranieri. Monsignor Perego è nato a Vailate (Cremona) il 25 novembre 1960 ed è stato ordinato sacerdote il 23 giugno 1984 ed è incardinato nella diocesi di Cremona. Succede a monsignor Luigi Negri, che al compimento dei 75 anni ha rimesso il mandato pastorale nelle mani del Pontefice. I direttori diocesani delle Migrantes dell'Emilia-Romagna hanno espresso la loro gratitudine ad entrambi i presuli, perché monsignor Negri era stato anche vescovo delegato per i migranti della conferenza episcopale regionale. «Monsignor Negri ci ha aiutato a riconoscere il valore della «reciprocità» come virtù, ispirandosi alle parole dell'Apostolo:

«Accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi». - ha scritto monsignor Andrea Caniato, direttore regionale di Migrantes nel saluto dell'Ufficio regionale a monsignor Perego - «Delle sue parole abbiamo fatto attento oggetto di riflessione e ora vogliamo esprimerle la nostra gratitudine per il suo sostegno e per il prezioso magistero pastorale. Gli subentra monsignor Giancarlo Perego, ad oggi direttore generale di Migrantes che ha avuto numerose occasioni di contatto diretto con le nostre realtà e immaginiamo facilmente subentrare a monsignor Negri anche come Vescovo delegato. Sicuramente l'arcivescovo eletto ci aiuterà a prendere maggiore consapevolezza del nostro servizio ecclesiale e ci sarà di grande stimolo nel costruire reti di collaborazione pastorale e operativa. Ora però è anzitutto il tempo della preghiera per la nobile Chiesa ferrarese e per i due pastori che si passano il testimone della successione apostolica».



Monsignor Perego

Bioetica, la Società medica chirurgica invita Zuppi



«L'essere umano sofferente non ha etichette, ma viviamo in un'epoca di relativismo tale che la mattina ognuno si alza e sentenzia». Chi parla è Bruno Cola, presidente della Società Medica Chirurgica bolognese. Siccome i «temi etici hanno una valenza enorme» e non possono essere trattati alla leggera, «abbiamo pensato di invitare l'arcivescovo Zuppi, continuando così quella tradizione di dialogo cominciata con il cardinale Biffi e proseguita con il cardinale Caffarra». Nasce da questo confronto tra uomo di fede e uomini di scienza, la riflessione su «Le nuove sfide della Bioetica» che la Società ha organizzato per sabato 25, alle 10, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Un appuntamento che si inserisce nel

programma scientifico-culturale della Società che, oltre ad essere la più antica di Italia (è stata fondata nel 1803), edita dal 1823 (in modo ininterrotto, inclusi gli anni delle due guerre mondiali) il «Bullettino delle scienze mediche». Molte le nuove sfide che la bioetica si trova oggi ad affrontare. «Ad esempio», spiega Cola, «il tema estremamente importante dell'eutanasia oppure quello dell'astensione terapeutica». Medici-chirurghi ad ascoltare un Pastore, come l'arcivescovo Zuppi, che riflette. Scienze e fede: un binomio vecchio di secoli. «Ma qui», osserva il presidente della Società, «esiste una cosa che va ben oltre entrambe: il rispetto dell'altro da sé. Proprio ciò che impedisce il conflitto isterico tra persone con una visione differente». Del resto, «non è detto che alcuni

medici non abbiano una visione religiosa e fideistica del proprio mestiere». Al pari di quel chirurgo che, «prima di entrare in sala operatoria, nel più assoluto silenzio, pronuncia una preghiera per farsi dare un aiuto». «Certi principi sono universali», evidenzia Cola che, a riprova, guarda a Ippocrate. «Era un laico che, come siamo soliti sostenere, portò la medicina fuori dal tempo». Ippocrate il cui giuramento, peraltro «è di una modernità estrema, una forma di fede» che guida il comportamento delle generazioni, che va oltre la semplice questione del diritto di cittadinanza. La famiglia migrante, sostiene la professoressa, ha bisogno di essere accolta con intelligenza, ma per la vecchia Italia c'è anche tanto da imparare: «ma se sono nati qui prevale di solito il volersi assimilare, cioè voler "neutralizzare" la loro faccia da immigrato: anche questa è una tendenza che possiamo accompagnare in una diversa rielaborazione, perché se non hai fatto i conti prima con le tue origini, potresti farlo un giorno e questo potrebbe essere anche traumatico con costi personali ma anche sociali. E' perciò importante che sia data loro la possibilità di elaborare una integrazione senza assimilazione».

Federica Gieri Samoggia

Il vescovo alla Festa degli innamorati

Più di duecento persone hanno partecipato martedì scorso alla «Festa degli innamorati», promossa dall'Ufficio diocesano di pastorale familiare in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria della Carità. Alla prima celebrazione della festa degli innamorati nella chiesa di San Valentino della Grada è intervenuto l'arcivescovo Matteo Zuppi. La celebrazione, animata da don Davide Baraldi, parroco di Santa Maria della Carità, e da don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio pastorale della famiglia, prevedeva anche un momento speciale dedicato agli innamorati presenti; infatti, prima della benedizione conclusiva, le coppie hanno scelto un fiore e una poesia da donarsi reciprocamente. I partecipanti hanno apprezzato in modo particolare l'organizzazione dell'evento, l'ospitalità delle comunità e il calore dato dall'incontro con l'Arcivescovo, che ha voluto salutare tutti i presenti. L'alta affluenza all'iniziativa è stata colta come un segnale di forte partecipazione e gradimento. Per questo motivo l'Ufficio pastorale della famiglia ha deciso di riproporre l'iniziativa l'anno prossimo, cercando di migliorarla ancora e di coinvolgere sempre più persone. (V.V.)

A Bologna un convegno di studio degli Uffici regionali di Caritas, Migrantes e pastorale familiare

Migranti, un mondo di famiglie spezzate



DI ANDREA CANIATO *

Una preziosa occasione di riflessione e di formazione, la giornata promossa lunedì scorso, a livello regionale, da tre Uffici pastorali: Caritas, Migrantes e Pastorale familiare, per riflettere sul tema della accoglienza, imparando a guardare ai migranti come a persone, inserite nella loro trama di relazioni, soprattutto familiari, con luci e ombre e tante potenzialità. La professoressa Maddalena Colombo della Università Cattolica di Milano, ha aperto i lavori offrendo una chiave di lettura preziosa del fenomeno. L'accoglienza sarà dunque più piena e integrata se si guarda non agli individui, ma alla famiglia dentro al fenomeno della migrazione. «La famiglia è un po' la chiave di volta della migrazione», ha spiegato Maddalena

Colombo – anzi si può capire la migrazione più in profondità proprio a partire dalla famiglia. C'è sempre una scissione da cui si genera una nuova cellula e questo è ciò che è avvenuto per il migrante, anche se apparentemente è solo. Da questo punto di vista vanno compresi i suoi legami sul posto perché sono quelli che più direttamente aiutano il suo inserimento prima, e poi naturalmente l'integrazione, ma con un occhio anche ai legami che permangono al di là dei magari nei confini. Oggi in Italia, infatti, un bambino su cinque ha almeno un genitore straniero e – nonostante le apparenze – se oggi nel nostro Paese aumenta il numero degli stranieri, questo accade non tanto per l'arrivo di altre persone, quanto per la nascita di bambini che non hanno la cittadinanza, ma che crescono qui e si

affacciano alla vita con la lingua e la cultura italiana. È il tema delicato delle seconde generazioni, che va oltre la semplice questione del diritto di cittadinanza. La famiglia migrante, sostiene la professoressa, ha bisogno di essere accolta con intelligenza, ma per la vecchia Italia c'è anche tanto da imparare: «ma se sono nati qui prevale di solito il volersi assimilare, cioè voler "neutralizzare" la loro faccia da immigrato: anche questa è una tendenza che possiamo accompagnare in una diversa rielaborazione, perché se non hai fatto i conti prima con le tue origini, potresti farlo un giorno e questo potrebbe essere anche traumatico con costi personali ma anche sociali. E' perciò importante che sia data loro la possibilità di elaborare una integrazione senza assimilazione».

* Incaricato regionale Migrantes

Qui sotto La Pira e Dossetti nel 1956



domenica 26 e martedì 28

Ritorna il «Carnevale dei bambini»

È la 65ª edizione, quest'anno, per il «Carnevale dei bambini» promosso dal Comitato per le manifestazioni petroniane animato dalla diocesi, che si terrà domenica 26 e martedì 28. I 12 carri percorreranno il tragitto «delle tre piazze»: da piazza VIII Agosto (partenza alle 14.30) lungo via Indipendenza, in piazza Nettuno con arrivo in Piazza Maggiore intorno alle 15. Qui, domenica, saranno accolti dalle autorità cittadine. Qui Balanzone (Alessandro Mandrioli), leggerà la sua «tiritera» sullo stato della città. I temi dei carri saranno come sempre legati al mondo dell'infanzia. Prologo alla festa domenica 26 (ore 10-12), in Piazza Maggiore e in via Indipendenza: a fianco della Cattedrale, spettacoli della compagnia «I burattini di Riccardo»; lungo la strada pedonalizzata momenti d'intrattenimento per i bambini.

Fter

Chiesa e Repubblica, i primi vent'anni

Venerdì 3 marzo prenderà il via il seminario «Chiesa italiana e Chiesa bolognese nel primo ventennio repubblicano: contesti, orientamenti, protagonisti di una stagione "militante" (1946-1965)», nato dalla collaborazione tra Scuola di Formazione teologica della Fter e Istituto Parri per la storia e le memorie del Novecento e coordinato da Alessandra Deoriti e Giovanni Turbanti. Gli incontri del corso, che analizzeranno il ventennio che va dal pontificato di Pio XII al Concilio Vaticano II, si terranno tutti i venerdì, dal 3 marzo al 19 maggio, dalle 18.50 alle 20.30, nella sede della Scuola di Formazione

teologica della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (piazzale Bacchelli 4). Per info e iscrizioni: stf@fiter.it / 0513392904. Il programma: 3 marzo, «Le culture politiche nell'Italia degli anni Cinquanta» (Paolo Pombeni); 10 marzo, «La Chiesa di Pio XII in Italia: chiusure e fermenti di rinnovamento» (Bruna Bocchini Camaiani); 17 marzo, «Il Pci di Togliatti e il concetto di "democrazia progressiva"» (Luciano Casali); 24 marzo, «Il Pci emiliano: un modello provinciale?» (Cinzia Venturoli); 31 marzo, «La Dc di De Gasperi e Dossetti» (Enrico Galavotti); 7 aprile, «Esperienze pastorali a Bologna: l'episcopato di Naselli Rocca

dopo la guerra» (Giovanni Turbanti); 28 aprile, «L'Azione cattolica dei grandi numeri: impegno formativo e di animazione sociale» (Giuseppe Gervasio/Nildo Pirani); 5 maggio, «Il 1956 a Bologna: la candidatura a sindaco di Dossetti. Una città tra il rapporto Krusciòv, le elezioni e i fatti d'Ungheria» (Umberto Mazzone); 12 maggio, «Il "Libro bianco" su Bologna: modelli e politiche di sviluppo negli anni Cinquanta» (Dino Cocchianella/Roberto Parisini); 19 maggio, «Esperienze pastorali a Bologna: l'episcopato di Lerario» (Emanuele Nadalini).



«Fine vita», una legge che può creare molti problemi

Sabato 25 dalle 9 nella Sala Marco Biagi via Santo Stefano 119) si terrà un incontro promosso dall'Associazione medici cattolici in collaborazione con «Insieme per Cristina» sul Testo unificato relativo al «fine vita» in discussione alla Camera. Partecipano Donata Lenzi, relatrice della legge, Gianluigi Gigli, deputato, docente di Neurologia all'Università di Udine e presidente del Movimento per la Vita e Massimo Gandolfini, direttore del Dipartimento di Neuroscienze della Fondazione Poliambulanza (Brescia), moderatori Giuseppe Chesi, direttore del Dipartimento medico interistico dell'Ospedale di Scandiano e Francesco Spada, direttore di Nettuno Tv. «Con questa legge, la vita diverrà un bene disponibile – afferma Gigli –. Sarà rotto il «patto ipocratico» e il medico sarà chiamato a interrompere sostegni vitali. Alla tutela

costituzionale di salute e vita, patrimonio della comunità, si sostituisce il dogma individualista dell'autodeterminazione assoluta, anche quando la decisione fosse assunta in un paziente non terminale con l'obiettivo di affrettarne la morte». «Il coinvolgimento del sistema sanitario in questo triste complotto – prosegue – ne snaturerebbe la vocazione di cura, obbligandolo a rendersi complice di scelte suicidarie o della decisione di lasciar morire soggetti incapaci. E quando succedrebbe con la sospensione dell'idratazione e nutrizione, equiparate a terapie sempre rifiutabili. Sono l'inevitabilità dell'esito mortale e l'intenzione di affrettare la morte che qualificano la possibilità di sospendere idratazione e nutrizione, in assenza di indicazione clinica e in pazienti non terminali, come l'introduzione dell'eutanasia ommissiva nell'ordinamento

italiano. Per realizzare questo obiettivo, dovrà essere depenalizzato il reato di omicidio del consenziente, il gesto di chi togliesse la cannula con cui il paziente è nutrito per anticiparne la morte». «La facoltà di decidere concessa al legale rappresentante di soggetti minori o incapaci», conclude Gigli, «rischia di affidare la vita di persone fragili nelle mani di chi potrebbe desiderarne la morte per ragioni d'interesse o per sottrarsi al carico dell'assistenza. Per non ammettere poi che si tratta di eutanasia, al medico non è stato riconosciuto il diritto all'obiezione, garantendogli solo il fragile schermo della deontologia professionale. Infine, contraddicendo lo stesso dogma dell'autodeterminazione, non si verifica se le scelte contenute nelle Dta siano davvero consapevoli e libere da condizionamenti». (C.U.)

A confronto Lenzi, relatrice alla Camera; Gigli, deputato, docente di neurologia all'Università di Udine e presidente del Movimento per la Vita; Gandolfini, direttore Dipartimento di neuroscienze Fondazione Poliambulanza (Brescia)

Sabato 25 nella Sala Marco Biagi incontro promosso da Associazione medici cattolici e «Insieme per Cristina»

Preghiera per la vita da 18 anni

È urgente una grande preghiera per la vita, che attraversi il mondo. Così Giovanni Paolo II lanciava un appello al mondo intero già più di 20 anni fa. A Bologna la preghiera per la vita nasce promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII si svolge ininterrottamente da 18 anni e per sottolineare questo, mercoledì 22 si unirà a tale preghiera Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale della Comunità. L'appuntamento è alle 7 sul marciapiede di via Massarenti, vicino al civico 9. Da marzo, alla stessa ora su via Massarenti il primo mercoledì di ogni mese e in via Albertoni 15 gli altri mercoledì.

Scout adulti Masci, assemblea elettiva



Emilia Romagna. benvenuto alle autorità ed alle delegazioni presenti e la presentazione dei candidati, proseguirà, dalle 10.30 alle 11.30, con alcune relazioni sul tema: «Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio», di padre Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro San Domenico e assistente spirituale del Masci, e delle Comunità della zona di Bologna-Ferrara. Infine, al termine della Messa, risultati delle elezioni e chiusura lavori. «Attualmente – aggiunge padre Bertuzzi – il Masci della regione Emilia Romagna conta 46 gruppi, per un totale di circa 400 persone, con alcune nuove sezioni sorte recentemente».

Ai «Giovedì» l'intervento di Loreface

La Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna – Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione e la Chiesa di Bologna annunciano il tradizionale appuntamento con il «Giovedì dopo le Ceneri»: una mattina di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale. Tema di quest'anno: «Annunciare la Pasqua nella città». L'incontro è previsto per giovedì 2 marzo alle 10 nell'Aula Magna del Seminario regionale. Interverranno monsignor Corrado Loreface, arcivescovo di Palermo per una riflessione teologico-pastorale e don Enrico Casadei, docente di esegesi biblica alla Flet, per una riflessione biblica.

Cambogia, la visita a don Bolelli dei preti bolognesi



Un gruppo di sacerdoti bolognesi si trova in questi giorni in visita in Cambogia, dove opera don Luca Bolelli, missionario del Pime originario della nostra diocesi. Don Francesco Onedede, responsabile della Pastorale universitaria e attività missionaria, ci ha inviato un primo resoconto del viaggio. «Ci troviamo – dice – a Kdol Leu, il paese dove ha la parrocchia don Luca Bolelli, siamo in pellegrinaggio quasi da una settimana e stiamo visitando alcuni luoghi significativi della Cambogia: significativi per la storia del Paese e per la vita di questa Chiesa, che di fatto è una Chiesa «da Atti degli Apostoli». Incontriamo – continua don Francesco – comunità che ai nostri occhi sembrano quasi invisibili, e che pure sono comunità in pieno fermento. Abbiamo addirittura conosciuto l'undicesimo prete cambogiano di tutta la storia di questa Chiesa. Possiamo dire questo di Bologna? Può sembrare una battuta, eppure in questo modo, venendo a contatto con una Chiesa del genere, una Chiesa al vero «primo annuncio», possiamo dire di essere anche noi un po' risvegliati da un certo torpore, a volte da qualche pesantezza. Staremo qui qualche giorno e avremo così modo di incontrare una comunità cristiana nella sua vita domenicale e di celebrare insieme l'Eucaristia».

Domenica l'assemblea elettiva: la presidente uscente fa un bilancio del proprio mandato e indica le principali priorità per il futuro

La sfida di Ac: «Dare fiducia ai giovani»

Broccoli: «Mancano luoghi ecclesiali dove possono far sentire la loro voce: credo sia fondamentale ritrovarli»



La sfida più urgente riguarda i giovani ed è molto importante che il prossimo Sinodo sia dedicato al mondo giovanile

DI CHIARA UNGUENDOLI

Alla vigilia dell'Assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica che si terrà domenica 26 in Seminario abbiamo rivolto alla presidente diocesana Donatella Broccoli alcune domande. Qual è il suo bilancio al termine del primo mandato? Far parte della presidenza, come presidente, responsabile di un settore o ad altro titolo, è sempre esperienza bellissima, che aiuta ad uscire da se stessi e a mettersi in gioco. La vita associativa «costringe» a lavorare insieme ad altre persone, che a volte scegli, ma il più delle volte no, e sei quindi chiamato a valorizzare le differenze, a valutare tutti i possibili punti di vista, le diversità di pensiero e anche di visione della Chiesa e questo aiuta a non fermarsi mai, a far sempre lavorare la nostra intelligenza e ad esercitarci nella capacità di vivere la carità. In Ac, da sempre si lavora insieme, preti e laici, uomini e donne, giovani e adulti e questo ci consente di avere una visione ampia della realtà che ci circonda, guardandola da molti punti di vista diversi e complementari tra loro.

Quali sono stati i momenti più belli e quali i più difficili? I più difficili sono stati i lutti che hanno colpito direttamente o indirettamente l'associazione. La morte dell'assistente generale monsignor Massimo Bianchi, quella di due preti giovani, don Marco Aldrovandi e don Marco Martoni, cui eravamo molto legati. Anche per chi, come noi, crede nella Resurrezione, il mistero della morte mette sempre in ginocchio e in queste circostanze non è facile accettare, né tanto

meno capire il disegno del Signore. I momenti belli sono quelli in cui respiri la festa, la bellezza, in cui senti la musica anche se nessuno sta suonando; le assemblee annuali, i campi, la festa di inizio d'anno, i percorsi del Laboratorio della formazione, la Giornata della pace, gli Esercizi spirituali. Come hai visto cambiare, in bene e in male, l'Ac diocesana in questi anni? L'elemento negativo è la fatica, ogni anno maggiore, a trovare persone disposte a dire di sì agli incarichi associativi, dall'essere responsabili ad un campo, a fare il presidente parrocchiale o il consigliere diocesano, a curare una delle molte attività che l'Ac mette in campo. L'elemento positivo la collaborazione, credo fruttuosa, con tutte le realtà della Chiesa diocesana e in parte anche della città: gli Uffici di pastorale, le altre associazioni e i movimenti, le

istituzioni. Quali ritieni siano le sfide che attendono chi ti succederà? La sfida che sento più urgente è quella dei giovani e credo che sia molto importante che il prossimo Sinodo sia proprio sul mondo giovanile. Non abbiamo più luoghi ecclesiali dove dare loro voce e accogliere il loro modo di interpretare la realtà e la vita e credo che sia fondamentale ritrovarli. La seconda sfida cruciale è quella di non perdere la capacità di essere amalgama nella Chiesa e nella società, di tenere unite le persone, di aiutarle a discutere, se c'è bisogno anche di litigare, – come ha detto il Papa a Firenze – ma con la volontà di camminare insieme. La terza sfida è quella di tradurre l'«Evangelium» in prassi di vita ecclesiale, per farsi carico del disegno di Chiesa che papa Francesco sta costruendo.

Il programma

In apertura la Messa di Zuppi

Domenica 26 in Seminario (piazza Bacchelli 4) si terrà la XVI Assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica sul tema «Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale». Questo il programma della giornata: alle ore 9.30, insediamento degli organismi assembleari ed elettorali e accreditamento dei delegati; alle ore 9, Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; alle ore 10.15, il saluto di Maria Grazia Vergari, vicepresidente

settore Adulti Ac; alle ore 10.30, la relazione della presidenza uscente; alle ore 11.30, l'intervento dell'arcivescovo; alle ore 12, lettura delle tesi assembleari (apertura operazioni di voto per l'elezione del Consiglio diocesano); alle 13, pranzo (prenotazione entro mercoledì 22 in segreteria diocesana); alle ore 15, dibattito assembleare e approvazione del documento finale; ore 15.30, chiusura operazioni di voto e inizio spoglio; alle 17, Vespri e proclamazione degli eletti.

I segreti della Basilica

Sono aperte le iscrizioni per le tante visite che gli «Amici di San Petronio» organizzano in Basilica. Oggi alle 15.30 vi sarà la visita al campanile con l'esibizione esclusiva dei Maestri Campanari Bolognesi. «Alla scoperta di San Petronio» è invece il titolo di un ciclo di visite particolari, a Basilica chiusa al pubblico, che permettono di esplorare San Petronio in ogni suo luogo. Le prossime sono sabato 25 alle ore 18.30 su «La storia della Basilica e la sua facciata». Le altre visite sono l'11 ed il 25 marzo sulle Cappelle delle due navate, 8 e 22 aprile sulla Cappella Bolognini, il presbiterio e gli organi antichi, ed il 6 e 20 maggio sul museo e sul sottotetto. Ogni visita ha il costo di dieci euro a persona. Altri incontri sono previsti il secondo sabato del mese con la scoperta della Meridiana e la conferenza di Giovanni Paltrinieri. Durante la visita sarà possibile ammirare anche il famoso «foro Gnomico della Meridiana di Cassini». Il prossimo 12 marzo alle ore 15 vi sarà «un meraviglioso viaggio attraverso la storia, gli aneddoti ed i fatti – racconta Lisa Marzari degli «Amici di San Petronio» – che hanno reso la Basilica uno dei luoghi e monumenti più prestigiosi di Bologna. L'intero ricavato di queste visite verrà destinato ai lavori di restauro». Sul nuovo sito internet di San Petronio (www.basilicadisantipetronio.org) è possibile prenotare online la visita e ricevere tutte le informazioni operative. «Se invece i turisti vogliono visitare da soli la Basilica – continua Lisa Marzari – è possibile prenotare una guida per accompagnare e scoprire i segreti, la storia e particolarità della chiesa». Inoltre sul sito è anche disponibile una «Area Guide» a disposizione di tutti i professionisti che operano nel turismo, per prenotare una visita in Basilica per un proprio gruppo. Riprendono poi gli Open Day al sottotetto nelle giornate del 26 febbraio, del 19 marzo e del 23 aprile dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. (G.P.)

«Alla scoperta di S. Petronio» è il titolo di un ciclo di visite particolari, in orari di chiusura al pubblico, che daranno la possibilità di esplorare l'edificio sacro in ogni angolo



L'interno della Basilica

Le persecuzioni dei missionari in Giappone



Incontro mercoledì scorso in San Sigmundo con Tiziano Tosolini, missionario saveriano nel Paese asiatico, che ha presentato il suo libro

Mercoledì scorso nell'Aula Magna di San Sigmundo, si è tenuto un incontro sul cristianesimo in Giappone e sul libro «Cercare Dio nella palude. Le persecuzioni dei missionari in Giappone da Shusaku Endo a Martin Scorsese», di Tiziano Tosolini, missionario saveriano in Giappone, del Centro studi asiatici dei missionari saveriani a Osaka. Shusaku Endo (1913-1996), di formazione cristiana, è stato tra gli scrittori giapponesi del Novecento più tradotti in Occidente. Nelle sue opere ha affrontato tematiche inconsuete per la mentalità del Giappone, in particolare il rapporto col cristianesimo in un Paese a maggioranza scintoista e buddista. Nel romanzo storico «Silenzio» (1996),

considerato una delle sue opere più riuscite e ora portato sullo schermo da Martin Scorsese, Endo ambienta la vicenda nel «secolo cristiano» dal 1549 al 1638, il periodo di persecuzione inaugurato dallo shogunato Tokugawa, che mise al bando l'attività dei missionari occidentali. «La storia del cristianesimo in Giappone – sottolinea Tosolini – attraverso due fasi: la prima, dopo lo sbarco nel 1549 di san Francesco Saverio, è stata positiva: il cristianesimo interessava i giapponesi che si convertirono in numero rilevante. Questo diede fastidio al potere politico, che in diversi tempi e maniere, tentò di contenere il cristianesimo. All'inizio, con editti che ne limitavano l'espansione, poi con

editti che ne sancivano la persecuzione. Quindi – continua Tosolini – dopo il «secolo cristiano» è iniziato quello delle persecuzioni, protrattosi di fatto fino al 1845, quando il Giappone ha dovuto riaprirsi all'Occidente e riannettere stranieri nel territorio. Rientrarono così anche missionari cristiani che ripresero l'evangelizzazione. Negli anni successivi scoppiarono che, nonostante la persecuzione, erano rimasti (nella clandestinità) circa 50000 cristiani, di cui circa la metà si riallacciò poi alla Chiesa cattolica. Oggi i cristiani sono pochi: 400000 (lo 0,1% di 127 milioni di giapponesi) ma sono una presenza non irrilevante, e continua l'evangelizzazione, dopo il Vaticano II, anche grazie all'apporto dei laici, che

si sono assunti la responsabilità dell'annuncio. La maggioranza dei giapponesi – conclude Tosolini – ignora la storia degli avvenimenti del «secolo cristiano», perché non viene insegnata a scuola, e perché i giapponesi non parlano mai di religione, né tra di loro, né in famiglia. La religione è elemento lasciato alla persona; anzi questi argomenti in genere non vengono toccati per paura che vi siano contrasti fra le persone. Occorre poi anche dire che scintoismo e buddismo, le religioni più radicate in Giappone, non hanno scuole di formazione religiosa o un catechismo di base. La religione è concepita come qualcosa di esterno: la uso quando ne ho bisogno, ed è quindi confinata in pochi momenti della vita».

Antonio Ghibellini

martedì 21

Messa per don Giusanni

L'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà, martedì 21 alle 21.15 in Cattedrale, la Messa nel 12° anniversario della morte di monsignor Luigi Giusanni e nel 35° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione. Monsignor Giusanni è scomparso il 22 gennaio 2005, ad 82 anni, è stato il fondatore del movimento cattolico. L'11 febbraio 1982 il Pontificio Consiglio per i Laici riconobbe la Fraternità di Comunione e Liberazione, di cui don Giusanni guidava la Diaconia centrale. Il 22 febbraio 2012 don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Cl ha presentato all'Arcivescovo di Milano cardinal Angelo Scola, la richiesta di apertura della causa di beatificazione e canonizzazione di don Giusanni.

Una campagna per liberare le vittime della tratta



Domani alle 20.45, alla «Sala tre tende» della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) verrà presentata al pubblico la campagna nazionale «Questo è il mio corpo», promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII per la liberazione delle vittime di tratta e sfruttamento. L'incontro è organizzato dai volontari dell'unità di strada del progetto «Non sei sola» dell'associazione «Albero di Cirenè». Con loro i referenti della Comunità Papa Giovanni XXIII Luca Luccitelli e Irene Ciambèz approfondiranno il fenomeno della prostituzione coatta sul territorio della nostra regione, il contesto europeo e i contenuti della proposta di legge presentata lo scorso anno alla Camera per il riconoscimento dei diritti e della

dignità delle donne. Moderatore della serata Marco Bruno, socio fondatore dell'«Albero di Cirenè». Con la campagna di sensibilizzazione «Questo è il mio corpo», promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, si chiede al Parlamento di approvare la proposta di legge Bini che vuole, sull'esperienza di altre legislazioni europee, punire il cliente dello sfruttamento sessuale, per togliere così alle organizzazioni criminali la fonte di guadagno e per combattere lo sfruttamento di persone vulnerabili: colpire la domanda per contrastare le conseguenze devastanti che la prostituzione crea. Da 30 anni la «Papa Giovanni XXIII» lotta al fianco delle ragazze vittime di prostituzione coatta, per costruire con e per loro una vita dignitosa. Solo in Italia si stima che

siano tra le 75000 e 120000 persone. Si tratta spesso di soggetti deboli, a volte poco più che adolescenti, privati dei documenti, sradicati dal loro Paese, non in grado di difendersi e reagire; donne vendute, costrette con la forza o «esportate» con l'inganno. In Italia la legge Merlin fece chiudere le «case di tolleranza» e ridusse lo sfruttamento, che però è riemerso a partire dagli anni '90 con lo sviluppo dei flussi migratori, è ha assunto connotati ancora più terribili perché le vittime sono completamente alla mercé di trafficanti e sfruttatori. Con la recente emergenza profughi le organizzazioni criminali hanno trovato nuove opportunità per reperire, condizionare e introdurre in Italia le vittime del mercato della prostituzione.

Regione: percorsi di inclusione sociale

Percorsi di orientamento e formazione rivolti alle vittime di tratta e di violenza, anche di genere, per il sostegno nella ricerca di un lavoro e loro percorso di inclusione sociale. Li ha approvati la Giunta regionale con uno stanziamento complessivo di quasi 900mila euro del Fondo sociale europeo, asse inclusione sociale e lotta contro la povertà. La prima azione, finanziata con oltre 500mila euro, si rivolge potenzialmente a 174 persone, già in carico ai servizi competenti e in continuità con il lavoro di rete realizzato da Cefal Emilia-Romagna e dagli organismi impegnati nel network regionale «Oltre la strada». In questo progetto sono previsti percorsi di orientamento e formazione per l'acquisizione di nuove competenze, di base e professionalizzanti, che permettano l'inserimento lavorativo, anche attraverso opportunità di tirocinio. La seconda azione si rivolge a 300 donne vittime di violenza, anche di genere, già prese in carico dai Centri antiviolenza della regione presenti in 12 città sul territorio regionale. Col finanziamento di oltre 320mila euro saranno realizzate azioni di accoglienza, presa in carico, orientamento e supporto all'inserimento lavorativo, con la costruzione di un progetto personalizzato e verranno realizzati percorsi di formazione permanente.

Sabato all'Ivs la presidente del Cefa terrà la prima lezione del corso sulla Dottrina sociale della Chiesa

Aiutare lo sviluppo per ridurre la povertà



Sopra, Cefa onlus: «Africa milk project». Sotto, i partecipanti alla Junior Tim Cup Bologna

«**L**a comunità internazionale e gli aiuti allo sviluppo» è il tema che Patrizia Farolini, presidente di «Cefa onlus», il seme della solidarietà, tratterà sabato 25 dalle 9 alle 11 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) come prima lezione del Corso base su «La Dottrina sociale della Chiesa», proposto dal Settore Dottrina sociale dell'Ivs in collaborazione con Fism Bologna e Uclim Bologna (grazie ai quali esso è ritenuto valido ai fini dell'aggiornamento del personale docente e dirigente delle scuole). Info e iscrizioni: tel. 051.6566239, fax 051.6566260, e-mail: veritatis.secretaria@chiesadibologna.it, www.veritatis-splendor.it. Il corso verrà avviato con un numero minimo di 10 iscritti. «In questo periodo - ricorda Farolini - non c'è giorno in cui non siamo coinvolti dall'accesso dibattito che si svolge sia fra i

comuni cittadini che negli alti livelli istituzionali: il tema delle migrazioni tocca ognuno di noi, percepiamo la complessità delle possibili risposte e non possiamo non sentirci profondamente chiamati a guardare negli occhi quel «prossimo» che però è diventato «troppo prossimo» e ci mette quindi in discussione. Parlare di cooperazione internazionale in questo scenario diventa rilevante, non tanto nell'illusione di creare una sorta di «muro» umanitario che prevenga i flussi migratori (aiutiamoli lì, così non arrivano qui), ma soprattutto per interrogarsi sulle cause della povertà e dell'ingiustizia che portano tante persone a cercare una disperata via di fuga». «In questo - prosegue - gli stimoli della Dottrina sociale della Chiesa, le sollecitazioni di Papa Francesco e la metodologia di intervento a favore di uno

sviluppo integrale dei Paesi del Sud del mondo in difficoltà possono essere di aiuto per avere una visione globale migliore che introduca elementi di riflessione per aprire i nostri occhi ed il nostro cuore a questi nostri fratelli e sorelle». «Nella lezione di sabato - conclude - cercheremo quindi di vedere insieme quale tipo di cooperazione può essere a sostegno di un miglioramento delle condizioni di vita di tante comunità, anche attraverso le esperienze che il Cefa (organismo di cooperazione e volontariato internazionale che da oltre 40 anni opera partendo dal bolognese) ha maturato e consolidato negli anni. Avremo quindi l'opportunità di fare un rapido giro del mondo, lasciandoci «contaminare» dai tanti cammini virtuosi presenti: due ore sono un tempo breve, ma comunque un buon inizio!». (C.U.)



i dati

Giornata di raccolta del farmaco 2017

Resi noti i dati della Giornata di Raccolta del Farmaco 2017, organizzata dal Banco Farmaceutico. In Italia sono state raccolte 333.191 confezioni di farmaci. A Bologna e provincia 10.974 confezioni a fronte di 134 farmacie (Federfarma e Comuni) che hanno effettuato il servizio. Questi alcuni degli enti assistenziali convenzionati alla Giornata di Raccolta del farmaco a Bologna e provincia: Istituto delle Piccole Sorelle dei Poveri, Suore domenicane della Beata Imelda, Poliambulatorio Biavati, Banco di Solidarietà, Servizio accoglienza alla Vita, Fondazione Ant, Fondazione Gesù Divino Operaio, Ageop Ricerca, Associazione Comunità Papa Giovanni XIII, Opera Padre Marella Città dei Ragazzi (S. Lazzaro di Savena), Associazione Il Pellicano (Bazzano), Fondazione Santa Clelia Barbieri (Vidiciatico).

calcio

Tappa bolognese per la Junior Tim Cup

Giorata da ricordare per i ragazzi della Junior Tim Cup, il torneo di calcio under 14 promosso da Lega Serie A, Tim e Centro sportivo italiano, che hanno incontrato Federico Di Francesco del Bologna Fc 1909 all'Oratorio don Orione di Bologna. Un pomeriggio all'insegna della condivisione e delle emozioni per tutti i partecipanti. Prima, i ragazzi hanno rivolto qualche domanda al rappresentante del Bologna, per poi consegnargli la maglia «Uno di noi». Federico Di Francesco, insieme al capitano della

squadra di un oratorio locale che partecipa al torneo, ha poi firmato una speciale maglia che farà una «staffetta» in tutte le città dei prossimi incontri. Infine, alcuni dei giovani calciatori della Junior Tim Cup hanno avuto la possibilità di scendere in campo con l'ambasciatore della squadra felsinea. Tante emozioni che i ragazzi hanno immortalato con foto da postare sui propri profili social per raccontare, attraverso l'hashtag #juniorcup, i momenti più belli di una giornata da sogno. La Junior Tim Cup farà

nuovamente tappa a Bologna questo pomeriggio, nel pre-partita di Bologna-Inter, quando le squadre dell'Oratorio Don Orione e della Parrocchia Santa Teresa si sfideranno in un'amichevole sotto lo sguardo dei loro beniamini e del pubblico sugli spalti dello stadio Renato Dall'Ara. Il torneo, che coinvolge gli oratori delle 16 città le cui squadre militano nella serie A, nelle precedenti edizioni ha coinvolto oltre 41mila ragazzi in tutta Italia e quasi 3mila oratori, all'insegna dell'alleanza tra sport di vertice e di base.



Il sindaco Virginio Merola consegna a Vincenzo Balzani l'Archiginnasio d'Oro

L'Archiginnasio d'Oro al chimico Vincenzo Balzani

«**L**a sua attività, il suo lavoro e la sua ricerca in tutti questi anni, la sua fama mondiale di chimico e di scienziato rappresentano un esempio straordinario di ciò che si fa e soprattutto di ciò che si può continuare a fare a Bologna, partendo da questa città, la nostra città della conoscenza e della condivisione del sapere, l'Università più antica del mondo e nella nostra città». Con queste parole il sindaco Virginio Merola ha conferito l'Archiginnasio d'oro, massima onorificenza del Comune di Bologna, a Vincenzo Balzani, professore emerito dell'Alma Mater, chimico di fama internazionale, tra i più conosciuti al mondo, destinatario di numerosi riconoscimenti e premi per la sua attività scientifica. Una decisione presa all'unanimità dal consiglio comunale, aspetto che il sindaco ha sottolineato. «Per me lei è un tipico cittadino di Bologna - ha

detto ancora Merola rivolgendosi a Balzani durante la cerimonia di mercoledì scorso nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio - questa Bologna dove le idee si incontrano e dove studio, passione e volontà di dialogo costruiscono al tempo stesso le fonti e gli obiettivi delle nostre energie. Uno scienziato di fama mondiale come lei incarna, ci fa vedere, ci racconta cosa significa stare nel mondo e incrociare saperi. Significa raccogliere e seminare sempre. Questo è il significato dell'Archiginnasio d'oro che oggi le consegniamo, la rappresentazione in un simbolo, e i simboli sono importanti, di tutta la gratitudine che la sua città vuole esprimere». Balzani affianca da molti anni - si legge tra l'altro nella motivazione ufficiale per il riconoscimento - alla ricerca scientifica un'intensa attività di

divulgazione sul rapporto fra scienza e società e fra scienza e pace, con particolare riferimento ai temi dell'energia e delle risorse, convinto assertore che gli scienziati abbiano una grande responsabilità derivante dalla loro conoscenza, e che quindi sia loro dovere contribuire attivamente a risolvere i problemi dell'umanità, particolarmente quelli connessi all'attuale crisi energetico-climatica. Ogni anno tiene decine di seminari nelle scuole primarie e secondarie per illustrare agli studenti i problemi che l'uso dei combustibili fossili e la civiltà dell'usa e getta hanno creato, l'attuale insostenibilità ecologica e sociale che deriva dalle crescenti disuguaglianze e la necessità di una rapida transizione dall'uso dei combustibili fossili a quello delle energie rinnovabili e dall'economia lineare all'economia circolare».

Professore emerito dell'Alma Mater, destinatario di numerosi riconoscimenti e premi per la sua attività scientifica, Balzani da anni affianca alla ricerca un'intensa attività di divulgazione sul rapporto fra scienza e società e fra scienza e pace

La massima onorificenza del Comune è stata consegnata dal sindaco Virginio Merola allo scienziato emiliano

Eventi culturali della settimana

San Giacomo Festival presenta due appuntamenti nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15), inizio ore 18. Oggi, Manuela Rasori, soprano e Chiara Sintoni, fortopiano esecuteranno «Arie da salotto fra Settecento e Ottocento». Sabato 25 programma dedicato ai Bach, con Rosita Ippolito, viola da gamba e Valeria Montanari, clavicembalo e fortopiano. Domani alle 18 nella **Caffetteria di Salaborsa** (Piazza Nettuno) Tè di letture su «Talento e donne d'Istria e Dalmazia», voci recitanti Martina Valentini Marinaz ed Eloisa Minaccia, autrici anche della ricerca dei testi. Ingresso libero. Sempre domani al **Teatro Dehon**, ore 16,30, per il ciclo «La storia a teatro» Marco Poli, studioso e scrittore, terrà una conferenza con immagini sull'Archiginnasio. Ingresso libero. Al **Mast** inizia una serie di eventi collaterali alla mostra «Lavoro in movimento». Mercoledì 22, ore 18,30, Dean Burnett parlerà su «The idiot brain». Burnett è professore di Neuroscienze all'Università di Cardiff e autore di un blog scientifico sul «Guardian». Nel 2016 ha pubblicato «The Idiot Brain. What your mind is really up to», dedicato ai comportamenti apparentemente inspiegabili del nostro cervello.

L'opera «Noa» di Andrini a Porretta

Giovedì 23 alle 16,30 nella biblioteca comunale «G. Martelli» a Porretta Terme (via Roma 32) sarà presentato il romanzo «Noa» di Stefano Andrini (edizioni Sensinverso). All'incontro, intitolato «La truffa dell'acqua. Divagazioni semiserie sul primo fantasy a chilometro zero» interverranno Giuseppe Nanni, sindaco di Alto Reno Terme, l'autore, Fernando e Gioia Lanzi, studiosi di cultura popolare, e Chiara Sirk, giornalista, esperta di musica. «Noa», che in linguaggio Maori significa «gratuito, disinteressato», è imprevedibile: un racconto che sfugge ai soliti tentativi di classificazione, che amalgama realismo e surrealismo, passato e contemporaneità, uomini e castori, disfatta e speranza.



Dehon, il «Fantasma di Canterville»

Un grande classico della letteratura sarà sul palcoscenico del Teatro Dehon mercoledì 22 (due gli spettacoli: alle ore 10 e alle 21). La Compagnia Teatrateatro presenta «Il fantasma di Canterville» di Oscar Wilde, con la regia di Sandra Bertuzzi e le scenografie di Federico Zumbini. Da tre secoli di notte, nel castello di Canterville, si aggira lo spettro inquieto di Sir Simon. Suo sommo divertimento è spaventare gli occupanti dell'antica magione. Ma ecco che arriva una chissosa famiglia americana intenzionata a comprare l'avita magione. La novità scombussolerà i piani del fantasma, e sarà lui ad essere vittima di scherzi e trabocchetti. Alla fine riuscirà a trovare la pace grazie all'amicizia con la giovane Virginia. Wilde nell'opera mette a confronto in modo leggero due culture agli antipodi: da una parte il solido pragmatismo degli americani, dall'altra lato la velleità solidità britannica, con il suo amore per il passato.

I teatri cittadini propongono una serie di appuntamenti da non perdere tra dramma, musica, commedia e biografie artistiche

Da Pirandello a Viola
Grandi autori in scena

Lavia interpreta e dirige «L'uomo dal fiore in bocca... e non solo». Pilloni e Comaschi raccontano la Milano vista dall'ironico giornalista. Sul palcoscenico anche la storia di Ligabue e la Napoli di Viviani

DI CHIARA SIRK

Un grandissimo regista-attore, Gabriele Lavia, di nuovo a tu per tu con uno degli autori che più ha scrutato, sondato, interpretato: Luigi Pirandello. Lavia e Pirandello insieme, con una scenografia mozzafiato, all'Arena del Sole, per due sole serate: martedì 21 e mercoledì 22 alle 21. Questa è la volta de «L'uomo dal fiore in bocca... e non solo», diretto e interpretato da Lavia, con Michele Demaria e Barbara Alessi. «L'uomo dal fiore in bocca», atto unico, rappresentato per la prima volta il 21 febbraio 1923 al Teatro Manzoni di Milano, è un dialogo fra un uomo che sa di essere condannato a morire a breve, e per questo medita sulla vita con urgenza appassionata, e uno come tanti, che vive un'esistenza convenzionale, senza porsi il problema della morte (il Pacifico Avventore, interpretato da Michele Demaria). L'originale pirandelliano, che non subisce alcuna modifica, è stato arricchito da Lavia con altre novelle che affrontano il tema della donna e della morte («per Pirandello sono figure» inscindibili, sostiene il regista). La scenografia, disegnata da Alessandro Camera e realizzata interamente nei laboratori del Teatro della Pergola, riaperti appositamente per questa produzione, è impolettiva. La settimana prosegue con altri titoli, altri protagonisti e altri teatri. Giovedì 23, al Teatro Il Celebrazioni, Giorgio Comaschi e Alessandro Pilloni portano in scena un loro



Una scena da «L'uomo dal fiore in bocca»

San Domenico

Periferie nella città che cambia

Il giorno 21, per «I martedì» di San Domenico, nel Salone Bolognini del convento, alle ore 21, sul tema «La periferia nella città che cambia» interverranno l'architetto Mario Cucinella, Bruna Gambarelli, assessore Cultura e progetto nuove centralità culturali nelle periferie, ed Egeria Di Nallo, già docente ordinario di Sociologia dell'Università di Bologna. La città è cambiata e continua a cambiare, nella sua morfologia, nella sua struttura, nella sua filosofia. Ciò cambia anche il significato di realtà come centro e periferia e il loro rapporto. La periferia appare più malleabile e adatta ad accogliere le modificazioni del nuovo vivere urbano.

progetto teatrale, «Quelli che la vita fa bella. Il mondo di Beppe Viola e di altre persone ditteose». Attingendo dai libri di Beppe Viola e Pilloni rileggeranno la storia. Attraverso il mondo di Viola e di Iannacci rinasce uno spaccato di una Milano affascinante, che ha lasciato un segno indelebile nel linguaggio teatrale, comico e televisivo. E a proposito di «ditteose», sempre Alessandro Pilloni, ma questa volta al Teatro San Salvatore, porta in scena «Toni Ligabue. Una bestia di pittore», sabato 25 ore 21,30 e domenica 26 alle 16,30. «Io - dice - racconterò e Ligabue (interpretato da un formidabile Andrea

Sanantonastasio), interverrà se e quando riterrà il caso. Farà di più: emozionerà e forse anche sorriderà. Perché Toni, detto «il pitur matt» era un tipo molto furbo e quando voleva simpatico». All'opera del grande drammaturgo spettacolo, regia di Maurizio Scaparro, in cui viene portata in scena la stessa Napoli cui, già cent'anni fa, Viviani guardava con amore e ironia, descrivendola con crudo realismo e felice sintesi di linguaggio.

taccuino

Celebrazioni. Il teatro di Roma presenta il suo «Giulietta e Romeo»



Sabato 25, alle ore 21, al Teatro delle Celebrazioni, il Balletto di Roma presenta «Giulietta e Romeo», coreografie e scene di Fabrizio Monteverde, musiche di Sergei Prokofiev. Torna il celebre balletto, diventato uno dei titoli di maggior successo del repertorio della compagnia romana, in un riallestimento, a cura di Fabrizio Monteverde, già autore nel 1987 di un'innovativa versione della tragica storia. La creazione del coreografo segue fedelmente il testo di Shakespeare e la partitura di Prokofiev, in una rappresentazione essenziale che ne rispecchia la vocazione ad indagare le storie e le emozioni più profonde e complesse. La vicenda dei due giovani amanti si sposta dalla città di Verona ad un paese dell'Italia meridionale, simbolo di ogni possibile Sud, tra tradizioni e regole inesorabili, accompagnate da sentimenti di odio e d'amore, bellezza e ferocia.

San Colombano. Organi antichi per veri intenditori



Per «Musica in San Colombano», sui preziosi strumenti della Collezione Tagliavini, giovedì 23 alle 20,30 Herald Vogel, decano degli organisti tedeschi del Nord, organo, e Luwe Tamminger, regale, eseguiranno musiche di Samuel Scheidt e Matthias Weckelmann. Sarà l'occasione per ascoltare il regale: un piccolo organo positivo, oggi di raro ascolto, molto popolare fra il XV e il XVII secolo. Un concerto per veri intenditori in un luogo, padri di Genus Bononiae, dove gli strumenti sono sempre vivi (per l'ingresso ritirare nei giorni precedenti il coupon in loco). Sabato 25, ore 17, nella biblioteca «Mischiati», sempre via Parigi 5, Lamberto Tronchin, docente di acustica musicale all'Università di Bologna, parlerà de «La sonorità degli strumenti musicali di pregio: i clavicembali di G. B. Giusti (1679) e M. de Gand (1685) di San Colombano».

Circolo della musica. Federico Ercoli si esibisce al pianoforte



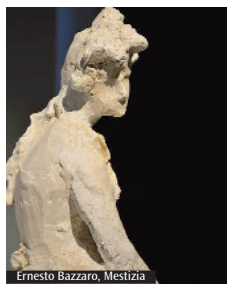
Nella Sala del Goethe-Zentrum - Alliance Française, via De' Marchi 4, la stagione del Circolo della musica propone, sabato 25, inizio ore 21,15, un concerto del pianista Federico Ercoli. Vincitore nel 2016 del 1° premio al Concorso Andrea Baldi, il giovane interprete eseguirà la Sonata op. 13 «Patetica» e la Sonata op. 22 di Beethoven, la Fantasia «Wanderer» di Franz Schubert e Studio trascendentale «Mazeppa» di Franz Liszt. Nato a Crema nel maggio 1995, Federico Ercoli è allievo del Conservatorio di Milano. In ambito concertistico ha suonato nei festival «Chopin-Schumann», «Liszt-Mahler», Festival Pianistico Internazionale «Mario Ghislandi». Sempre sabato 25, ma alle ore 17, iniziano i concerti dell'Accademia Filarmonica in via Guazzoni: il duo Danusha Waskiewicz, viola, e Andrea Rebaudengo, pianoforte.

Orchestra SenzaSpine. Un concerto con tanta «Fantasia»



Mercoledì 22 alle 21 al Teatro Duse, l'Orchestra SenzaSpine diretta da Tommaso Ussardi e Matteo Parmegiani presenta un concerto dedicato a «Fantasia», il capolavoro di Disney del 1940. Il programma, adatto al pubblico di ogni età, è un avventuroso viaggio tra celeberrimi brani del repertorio sinfonico, mescolati alle indimenticabili immagini del più grande classico dell'animazione americana. Sul palco esploderà poesia e allegria del mitico apprendista stregone, tra avventure e incantesimi. L'Orchestra SenzaSpine, nata nel 2013, conta quasi 200 musicisti under 35, che portano avanti una missione: riconsegnare la musica classica all'amore del grande pubblico e offrire ai giovani orchestrali la possibilità di confrontarsi col repertorio sinfonico. Il tutto secondo un approccio pop e social, che proietta nel futuro l'eleganza della tradizione. (C.S.)

«Lercaro», cinque culture inedite di Bazzaro



Ernesto Bazzaro, Mestizia

Venerdì alla Raccolta i curatori Andrea Dall'Asta e Renata Ghiazza introdurranno le opere in gesso dell'artista milanese, oggi esposte nel percorso permanente del museo

Venerdì 24 alle 18, la Raccolta Lercaro presenterà «Sfrangimenti di luce. Cinque culture inedite di Ernesto Bazzaro» a cura di Andrea Dall'Asta SJ e Renata Ghiazza. I curatori introdurranno cinque culture in gesso realizzate dall'artista milanese Ernesto Bazzaro sul finire del XIX secolo e all'inizio del successivo, entrate in collezione nel corso degli anni Novanta, ma solo oggi esposte stabilmente all'interno

del percorso permanente del museo dopo un attento restauro, eseguito dal laboratorio di Daniela De Angelis. Si tratta dei modelli in gesso per cinque soggetti femminili: tre popolane impegnate nello svolgimento di un mestiere o di un'occupazione («Donna alla fonte», «Contadina», «Lavandaia») e due «figure», cioè rappresentazioni che rimandano ad atmosfere fin de siècle («Dama con ventaglio», «Mestizia»). Bazzaro, nato a Milano nel 1859 e qui scomparso nel 1937, è uno dei più interessanti interpreti della scultura italiana a cavallo tra Otto e Novecento e il suo percorso artistico riflette le profonde trasformazioni avvenute in campo politico, sociale e culturale nel periodo che va dalla proclamazione del Regno d'Italia alla vigilia della Seconda guerra mondiale.

Partendo dalla lezione realista, appresa durante gli anni di studio all'Accademia di Brera, intorno al 1882 Bazzaro approda a un modellato dagli effetti quasi pittorici, dominato da superfici «aperte», sfrangenti, sulle quali la luce crea intensi giochi di chiaroscuro: il richiamo è al linguaggio «scapigliato» di Giuseppe Grandi e, più tardi, agli esiti della scultura impressionista di Auguste Rodin e Medardo Rosso. Questa «maniera libera e mossa» si ritrova anche nei cinque gesti della Raccolta Lercaro, che vengono così a costituire un corpus di primo piano delle opere dell'artista. Il progetto è stato realizzato con il contributo dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna.

Chiara Sirk

Il pane per tutti



«La moltiplicazione dei pani e dei pesci»

DI MATTEO ZUPPI *

L Congresso eucaristico è una grazia per tutta la nostra Chiesa. Dopo l'Anno Santo della Misericordia, ci aiuta a ritrovare il centro di tutto, il mistero che si rivela, il nutrimento di Colui che si dona e ci insegna a diventare noi stessi cibo di amore per gli altri. Eucaristia è la città degli uomini, comunione e missione, intimità e uscita, noi e loro. L'Eucaristia ci apre al mondo, non ci separa. È la nostra immagine più vera, siamo trasfigurati quando ci ritroviamo attorno a Lui. La porta, però, è sempre aperta e vogliamo essere pronti per uscire verso gli altri. L'Eucaristia è un pane per la moltitudine, per i «tutti» che ci viene indicato in questo anno. È la nuova ed eterna alleanza, senza tempo, perché entra nell'oggi e ci aiuta a vedere i segni dei tempi che solo uscendo possiamo capire. Altrimenti viviamo facilmente al passato, con la tentazione di credere sicure e giuste le cose che già abbiamo conosciute, mentre l'Eucaristia ci aiuta a capire una presenza nel presente e ci apre al domani. Senza la folla la Chiesa diventa un club e Gesù un fornitore di benessere, uno dei tanti maestri che cerchiamo per rassicurarci restando ben saldi nel nostro egocentrismo. Addirittura Gesù, senza la folla può essere ridotto a un principio ispiratore e la nostra comunione a riti associati. Le vostre realtà non sono immediatamente riconducibili ad un territorio, ma si sono sempre misurate con una dimensione più larga. È una buona dialettica che aiuterà le parrocchie, al contrario determinate dal territorio, e le aiuterà a non chiudersi ma a ripensarsi sempre con il «vasto mondo». Tutti dobbiamo pensarci in missione. È questa la prospettiva appassionante di

Papa Francesco con l'«Evangelii Gaudium», che ci aiuta a non cercare prima tutte le risposte ma a trovarle proprio in itinere, viaggiando, camminando. Per qualcuno l'invito a dare da mangiare è quello che sempre si è fatto. In realtà c'è invece sempre qualcosa di nuovo. Non si tratta anche di nuove iniziative, ma soprattutto di spirito. E di alcune priorità. Il pane è sempre lo stesso. Ma quanto facilmente viviamo la tentazione dei discepoli di tenercelo, per prudenza, per paura, paradossalmente proprio per conservarlo! Gesù chiedendoci di dare da mangiare ci fa partire proprio dalla nostra debolezza, liberandoci dalla tentazione di farci grandi da soli e senza gli altri. Farlo non corrisponde ad una logica interna, di autopromozione, ma solo per rispondere alla folla, alla domanda di pane! Senza questa consapevolezza cercheremmo strategie, piani di conquista di «generalmente sconfitti». Il problema è la commovente, la misericordia verso la miseria della folla che ci spinge a farcene carico, che libera dalla autoreferenzialità. Voi siete laici. Siete indispensabili. Non è pensabile una Chiesa clericale. Ma il problema non è una redistribuzione interna, ma rispondere con piena responsabilità e servizi diversi alla domanda della folla, della grande messe per la quale Gesù vuole gli operai. La folla a volte appare anche antipatica, pericolosa, opportunistica. Ci difendiamo istintivamente cercando un'identità senza gli altri o contro. Invece l'invito è «andare verso» servendola e non usandola, regalando invece di mettere condizione, di donare a tutti, anche a chi se ne approfitta o non capisce. E poi farlo anche se nessuno ce lo chiede, ma perché sappiamo capire la domanda inesspressa, perché la misericordia ci fa comprendere la fame

degli uomini. Infatti la folla non chiede il pane. È Gesù che vuole darglielo, perché ci insegna capire che siamo noi i custodi dei nostri fratelli e che a noi è chiesto conto di loro. Il problema è essere nel mondo ma non diventare «del mondo», avere simpatia, parlare a tutti, ma solo perché la grazia del Signore raggiunga i cuori. In questi anni stiamo vivendo la Pentecoste. Lo Spirito ci spinge ad uscire, in un mondo minaccioso e incomprensibile, con tutte le lingue che ci possono confondere. Ma la Chiesa se non fosse uscita sarebbe rimasta a difendersi, magari con corsi intensivi di lingue, mentre invece solo uscendo e dalla pienezza del cuore la Chiesa si fa capire da tutti e capisce che il mondo minaccioso in realtà è una messe che aspetta speranza e carità. Le nostre realtà sono diverse, anche per storia e sensibilità. In passato diffidenze, protagonismi, presunzioni, chiusure, spesso sono state le cause che hanno aiutato a pensarsi in maniera autoreferenziale, a perdere tanto tempo in discussioni che facevano sentire diversi non in confronto alla folla o alla chiamata di Gesù, ma ad una Chiesa organizzativa, a questioni che finivano per essere ideologiche, virtuali, più di definizione che di vita. Gesù non ci dà tante avvertenze, proprio quelle che per paura amiamo, ma che ci fanno vedere nemici che non ci sono, perdere la distinzione tra eretico e eretico e rendono noioso quello che è appassionante! La verità è attrattiva, non antipatica. I farisei la rendevano antipatica, gelosi delle loro funzioni, spaventati da un maestro che confondeva tutto con la misericordia e parlava con autorità e non applicando una regola senza cuore. Farci vicino a tutti! Solo così la folla diventa persone. È la prossimità.

* arcivescovo di Bologna

Un ampio stralcio della relazione di Zuppi all'assemblea delle aggregazioni laicali della diocesi, che si è svolta ieri in Seminario

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 12 nella Basilica di San Martino. Messa per i «clochards» morti in strada, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio.
Alle 15 nella Basilica di San Petronio. Messa per il «Thinking Day» degli Scout dell'Agesci.
Alle 17.30 in Cattedrale. Messa nel corso della quale ordina un nuovo Diacono permanente.

DOMANI

Alle 14.30 allo Studentato delle Missioni interviene alla Giornata di studio dei Dehoniani su «Accoglienza degli immigrati: dalla profezia al governo».

MARTEDÌ 21

Alle 21.15 in Cattedrale. Messa nel 12° anniversario della morte di monsignor Luigi Giussani e nel 35° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione.

MERCOLEDÌ 22

In mattinata nella Sala Guido Fantì dell'Assemblea legislativa della Regione interviene al convegno «Indifferenti»

promosso dal Liceo Laura Bassi. Alle 20 nel Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro. Messa e benedizione del pane nell'anniversario dell'apparizione della Vergine.

GIOVEDÌ 23

Alle 11.30 nel Santuario della Madonna di San Luca. Messa conclusiva del 15° Convegno nazionale di Pastorale giovanile.

SABATO 25

Alle 10 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Conferenza per la Società medica chirurgica su «Nuove sfide della Bioetica».
Alle 16 a Bazzano inaugura i nuovi appartamenti della Residenza per anziani «Il Pellicano».

DOMENICA 26

Alle 9 in Seminario. Messa di apertura della XVI Assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica; alle 11.30 interviene.
Alle 15 in San Domenico. Messa per il convegno regionale dei Masci.

Gli studenti e la memoria

Mercoledì 22, nella Sala Guido Fantì dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna (viale Aldo Moro 50), si terrà l'incontro conclusivo del Progetto «Indifferenti. Giornata della Memoria e dell'impegno per i diritti umani», promosso dal Liceo bolognese Laura Bassi. Il tema portante della giornata: «Indifferenti. Crescere nonostante le ferite della Storia». L'apertura dei lavori alle 9 con i saluti del consigliere regionale Yuri Torri e della preside del Liceo Laura Bassi Claudia Castaldini. Dalle 9.30 alle 11.30, «restituzione» degli studenti e dibattito con gli esperti dei vari settori e con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Primo settore: «I giusti». Anna Maria Samuelli Kuciukian, dell'Associazione Garivo; secondo settore, «Armenia». Agop Manoukian, presidente onorario dell'Unione Armeni d'Italia; terzo settore, «Shoah». Massimo Castoldi, direttore Fondazione della memoria della deportazione; quarto settore, «Desaparecidos». Genevieve Joseph, nipote di suor Leonie Duquet, desaparecida argentina e don Massimo Ruggiano, esperto di America latina; quinto settore, «I nuovi desaparecidos». Emilio Drudi, del comitato «Verità e Giustizia per i nuovi desaparecidos del Mediterraneo». Dalle 11.45 alle 12.30, confronto tra gli esperti, moderati da Luca Alessandrini, dell'Istituto Pari per la Storia del 900, che alle

13.45 chiuderà i lavori.
Da anni – sottolinea la preside del Liceo Laura Bassi Claudia Castaldini – la nostra scuola ha deciso di riflettere sulla Memoria della Shoah, non tanto con commemorazioni, quanto piuttosto attraverso un «percorso articolato» che dal passato portasse a riflettere sul presente. Il progetto ha coinvolto tutte le classi quinte dell'Istituto per cui 230 studenti e 13 docenti più la sottoscritta come responsabile del progetto stesso. Gli esperti coinvolti hanno partecipato a titolo gratuito, in alcuni casi hanno solo chiesto il rimborso delle spese di trasporto, segno questo della convinta adesione al progetto. Questi i settori in cui il progetto si è articolato e gli esperti: Armenia («Crescere nonostante le ferite della storia», professoressa Sirinian, docente dell'Università di Bologna e Agop Manoukian, dell'Unione armeni d'Italia); Shoah («La musica nata nei campi di concentramento: tra possibilità e alienazione», prof. Ciavattini, docente Laura Bassi e Massimo Castoldi, direttore Fondazione Memoria della Deportazione); Argentina («Come rielaborare le ferite, alcuni esempi», don Massimo Ruggiano); Mediterraneo («Persone ferite e non solo immigrati», Emilio Drudi, Comitato Verità e Giustizia per i nuovi desaparecidos e A. B. Kouassi); I giusti («I Giusti» del dialogo: tra verità e giustizia, perdono e



Uno scorcio di Auschwitz

riconciliazione» Maria Kuciukian Samuelli, Associazione Garivo. La foresta dei Giusti). Le classi quinte sono undici, i docenti all'inizio dell'anno hanno deciso a quale percorso far partecipare la loro classe. A seguito della conferenza in classe si è poi proceduto alla rielaborazione e all'approfondimento del lavoro che in alcuni casi viene poi presentata in fase di «restituzione». Questo avverrà appunto nella giornata di mercoledì 22 febbraio». (P.Z.)

Bazzano. Zuppi benedice tre nuovi alloggi del «Pellicano»



Sabato 25 alle 16 nella Casa residenza anziani «Pellicano» di Bazzano l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la cerimonia di benedizione per l'ampiamento degli «alloggi San Francesco». Alla cerimonia, tra l'altro, sarà presente il sindaco di Valsamoggia, Daniele Ruscigno. In questa occasione, sarà inaugurata anche la lastra commemorativa in ricordo della opera di don Bruno Barbieri, fondatore del paese - concluso con la benedizione. Il Pellicano - spiega la direttrice Maria Teresa Passuti - che da più di vent'anni offre assistenza alle persone anziane con problemi di autosufficienza, si colloca come interlocutore attivo nella risposta ai bisogni sociali territoriali. Ora aggiunge altri tre mini appartamenti, tutti ristrutturati e attrezzati, ai sei alloggi sociali già adibiti ad ospitare persone anziane fragili e sole, offrendo così al welfare cittadino una valida risposta alle nuove istanze sociali legate alla solitudine e alle difficoltà economiche dei nuclei familiari. «Tutti gli appartamenti, ubicati di fronte alla Casa nel centro del paese - conclude Passuti - sono completi di condizionatore e ascensore e permettono agli ospiti di usufruire di tutti i servizi della Casa, 24 ore su 24, dal pranzo in compagnia all'assistenza infermieristica». (R.F.)



temi. Bertinotti e Brandirali ospiti di «Incontri esistenziali»

Il logo di «Incontri»

A cento anni dalla rivoluzione bolscevica, a ventotto anni dalla caduta del muro di Berlino e nel corso del fallimento del capitalismo, è spontaneo domandarsi come fa l'uomo a cambiare, a migliorare se stesso e la società. Se le due rivoluzioni che hanno segnato il secolo scorso sono entrambe fallite, possiamo credere che le ideologie abbiano mai avuto la possibilità di rendere l'uomo felice, comandando la sua sete di amore e il bisogno di eternità? È il cuore che fa muovere gli uomini, lo sappiamo, e allora occorre avere il coraggio di affrontare la questione decisiva: cosa corrisponde ultimamente alle esigenze del nostro cuore e, comandando il suo vuoto, determina il corso della storia? Con queste parole il Comitato per gli Incontri esistenziali presenta il suo prossimo evento, che si terrà giovedì 23 alle 21 nel Salone delle feste dell'Hotel «Il Portico» (via Indipendenza 69), intitolato «Quale rivoluzione? Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo?». Protagonisti Fausto Bertinotti e Aldo Brandirali, due coetanei che hanno avuto una comune militanza nei tanti volti della sinistra italiana e che si sono trovati poi a fare scelte diverse quando la vita li ha posti di fronte a un bivio.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA e Arcoveggio 051.352906 Ore 15 - 17.30	Animali fantastici e dove trovarli Ore 15 - 17.30
ANTONIANO e Cantù 051.394012 Ore 15 - 17.30	Riposo Ore 15 - 17.30
BELLINZONA e Bellinzona 051.6446940 Ore 16 - 18.15 - 20.30	Il medico di campagna Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL e Biscione 146 051.477672 Ore 15.30 - 18 - 20.30	La la land Ore 15.30 - 18 - 20.30
CHAPLIN e Santeramo 051.382523 Ore 15.30 - 17.30 - 20	Manchester by the sea Ore 15.30 - 17.30 - 20
GALLERIA e Mattotelli 25 051.431762 Ore 16 - 18.30 - 21	Paterson Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE e Cinescopio 14 051.382403 051.435019 Ore 15.30 Silence Ore 17 - 21	Il mio vicino Tototo Ore 15.30 Silence Ore 17 - 21

Lascia stare i santi

PERLA e S. Donato 58 051.242212 Chiuso	Chiuso
TIVOLI e Montanelli 418 051.532417 Florence Ore 16.30 - 18.30 - 20.30	Florence
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) e Marconi 5 051.976490 Silence Ore 17.30 - 21	Silence
CASTEL S. PIETRO (Jolly) e Marconi 5 051.944976 Masterclass Ore 16.15 - 18.30 - 21	Masterclass
CENTO (Don Zucchini) e Cinescopio 19 051.902058 A United Kingdom Ore 21	A United Kingdom
LOIANO (Vittoria) e Roma 35 051.6544078 L'ora legale Ore 21	L'ora legale
S. PIETRO IN CASALE (Italia) e Giovanni XXIII 051.818100 Smetto quando voglio Masterclass Ore 18.30 - 21	Smetto quando voglio
VERGATO (Nuovo) e Garibaldi 051.6740092 L'ora legale Ore 21	L'ora legale

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

«Vita, famiglia, educazione».

Sabato 25 alle 16.45 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) padre Giorgio Carbone, docente di Teologia morale e Bioetica e Massimo Gandolini, neurochirurgo e portavoce del Comitato «Difendiamo i nostri figli» (promotore di due Family Day) parleranno di: «Vita, famiglia, libertà di educazione. Le prossime sfide». L'incontro è organizzato dal Comitato con la Fraternità San Domenico, il Gruppo Pier Giorgio Frassati e le Edizioni Studio Domenicano, in collaborazione col Movimento per la Vita.

parrocchie e chiese

ANGELI CUSTODI. Domenica 26 alle 16 nel teatro parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, la Compagnia teatrale «San Valentino» presenterà la commedia «La palla al piede» di George Feydeau. Il ricavato sarà devoluto alla Caritas.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Inizia sabato 25 febbraio alle 18 nella Casa dell'Immacolata, a Borgonovo di Sasso Marconi (viale Giovanni XXIII 15), un ciclo di quattro incontri con condivisione e cena fraterna. I prossimi incontri saranno, sempre alle 18, nei sabati 11, 18 e 25 marzo. Il rito dell'affidamento a Maria si svolgerà il 25 marzo.

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. Nell'Eremito Magnificat, a Castel dell'Alpi, dal pomeriggio del 3 marzo alla mattina del 7, si svolgerà un'esperienza di vita contemplativa per giovani e per adulti, sul tema: «Liturgia del mistero pasquale». Quota di partecipazione: contributo personale alla condivisione di vita. Per informazioni e prenotazioni: comunità del Magnificat, via Provinciale 13; tel. 328.2733925; e-mail: comunitademagnificat@gmail.com

«GIOVEDÌ DI SANTA RITA». Proseguono nel Tempio di San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini) i «Quindici giovedì di Santa Rita» in preparazione alla festa della Santa. Giovedì 23 ore 7.30. Giovedì della Comunità agostiniana, ore 8. Messa degli Studenti, ore 9. Messa, ore 10 e ore 17. Messa solenne, aperta dalla processione all'altare di Santa Rita e seguita dall'Adorazione e Benedizione eucaristica. Alle 16.30 avrà luogo il Solenne Vespro cantato. Ad ogni Messa ci sarà la presentazione della testimonianza cristiana di Santa Rita oltre alla venerazione della Reliquia. La liturgia e gli altri servizi devozionali sono curati dall'Associazione agostiniana «Pia Unione Santa Rita da Cascia - Santa Chiara da Montefalco».

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA/1. Si conclude il ciclo di 5 incontri «Parteciperò», organizzati da Azione cattolica Italiana, Arcidiocesi di Bologna e Laboratorio della Formazione

Proseguono in San Giacomo Maggiore i «Giovedì di Santa Rita» - Azione cattolica, si conclude il laboratorio «Parteciperò» Centro famiglia Persiceto, mercoledì incontro sulla crisi della coppia - Cefa: «I profughi, l'aiuto umanitario e i conflitti»

canale 99



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese, engono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Festa al Santuario di Poggio piccolo

Mercoledì 22 nel Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro (Santuario di «Poggio piccolo») si celebrerà la «Festa del pane», anniversario dell'apparizione della Vergine. Alle 19 recita del Rosario (intero come da tradizione) e alle 20.30 Messa solenne, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Di seguito, Benedizione dei Pani offerti a tutti i fedeli, come dono per invocare Provvidenza e salute, particolarmente per i malati, in memoria del miracolo qui avvenuto il 22 febbraio 1550 e ancora efficace nell'invocare ogni grazia con fede, come affermò il Servo di Dio monsignor Luciano Santi. Domani e martedì 21 al Santuario preparazione per l'anniversario dell'apparizione: ore 19.30 Rosario, alle 20 Messa.

euro 125 più quota associativa. Supplemento singola euro 20. Iscrizioni presso le rispettive Sottosezioni: per Bologna, alla sede di via C. Mazzoni, 6/4, tel. 051.335301, fax 051.3399362, e-mail: unitalsi.bologna@libero.it

GRUPPO BIBLICO. Martedì 21 alle 21 nella chiesa Avventista (via Zanardi 181/10) incontro del Gruppo biblico interconfessionale su «La Lettera di Paolo ai Romani», lettura dei Capitoli 9-11, relatori don Maurizio Marcheselli e il professor Y. Redaelli.

cultura

MENS-A/1. Si conclude la rassegna

«CinemaCares», promossa dall'associazione Mens-A. Le ultime due proiezioni, oggi e domenica 26, entrambe alle 16 nell'Hotel Corona d'oro (via Oberdan 21), saranno rispettivamente, «L'ottava moglie di Barbablu» di Ernst Lubitsch, con Claudette Colbert e Gary Cooper, e «La donna del giorno» di George Stevens, con Katharine Hepburn e Spencer Tracy.

MENS-A/2. Nell'ambito di «Mens-A Inverno», promossa dall'associazione Apun giovedì 23 alle 17.30 nel Foyer del Teatro Comunale (Largo Respighi 1) secondo appuntamento del ciclo «Leggere l'uomo in una pagina»: sul tema «Educazione e ospitalità» Roberto Farré legge e commenta «Scritti» di Alberto Manzi.

ISTITUTO TINCANI. Continuano le «Conferenze del venerdì» all'Istituto Carlo Tincani, in piazza San Domenico 3. Venerdì 24 alle 16.45 lo storico Renzo Zagnoni parlerà della Rocchetta Mattei. Info: tel. 051.269827; e-mail: info@istitutotincani.it

FAMEJA BULGNEISA. Giovedì 23 alle 16.30 nella sede della Fameja Bulgneisa (via Barberia 11) Marco Poli presenterà il libro «E te prella» (Maggio editore), biografia e opere di Bruno Lanzarini, attore, regista e autore di scritti dialettali.

GAIA EVENTI. Gaia eventi - Associazione culturale organizza sabato 25 alle 10.30 una visita guidata all'Accademia di Belle Arti: l'ex chiesa di Sant'Ignazio, oggi Aula Magna della prestigiosa scuola d'arte, le stupende copie di opere importantissime, un sapiente restauro, tanti studenti che sono giunti alla fama e che qui hanno ricevuto i primi rudimenti.

Appuntamento in via Belle Arti 54, costo euro 10, guide Monica e Alessandra Fiumi. La prenotazione è obbligatoria utilizzando l'indirizzo info@gaiaeventi.it oppure telefonando allo 051.9911923. Si prega di lasciare sempre un recapito telefonico.

società

GIORNATA DEL BRAILLE. In occasione della Giornata nazionale del braille, martedì 21, nella sala atelier dell'Urban Center, dalle 9.30 si terranno incontri e laboratori alla scoperta del Braille, il codice universale che ha reso possibile l'accesso alla conoscenza per i non vedenti. All'iniziativa collaborano Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza Onlus, Museo Tolomeo Bologna e Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Bologna.

CENTRO FAMIGLIA S. GIOVANNI IN PERSICETO. A San Giovanni in Persiceto, nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3, al quarto piano), si conclude il primo ciclo di incontri per coppie e genitori sul tema: «La vita in coppia: una danza da ballare in due», organizzati dal Centro famiglia. Il terzo ed ultimo appuntamento sarà mercoledì 22 alle 20.30 sul tema: «Se la coppia è in crisi, la sfida della fedeltà», guidato da Giorgio Paltrinieri, psicologo e

formatore. La partecipazione è gratuita. Info: 051.825112; centrofamiglia@tiscali.it; www.centrofamiglia.it

LE QUERCE DI MAMME. Continua il percorso dei «Gruppi di parola per figli di separati», a cura dell'Associazione Querce di Mamme e del Consultorio Familiare Bolognese. Domani il secondo incontro del primo ciclo, dedicato al gruppo di età 6-11 anni. L'appuntamento sarà al Consultorio Familiare Bolognese (via Irma Bandiera 22/a) dalle 17.15 alle 19.00. Info: 3347449413; info@lequeredimamme.it; 051.6145487; info@consultoriobolognese.it

CEFA. Mercoledì 22 ore 18 al Cubo Unipol (via Stalingrad 37), nell'ambito del Ciclo di incontri organizzati dal Cefa per capire il presente, «In fuga dalla guerra. I profughi, l'aiuto umanitario e i conflitti internazionali», incontro con Marco Deriu, ricercatore in Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Parna.

spettacoli

TEATRO BARICELLA. Al teatro «Santa Maria» di Baricella sabato 25 alle 21 la Compagnia «Artemisia Teatro» presenta lo spettacolo «L'è dimai dimai consumer al scherpi che i linsò», due atti comici di Antonio Guidetti.

TEATRO FANIN. Nel Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi) martedì 21 alle 21.00 concerto di «Omar Codazzi e la sua orchestra». Orario biglietti: mercoledì 10-12, giovedì 17.30-19.30, sabato 17-18. Ridotti: meno di 26 anni e più di 65 anni.

CORALE CENTRO. Domenica 26 ore 17 nella Sala Teatrale Centofiori (via Gorki 16) concerto della Corale «CEN.T.O. 21», associazione di volontariato che promuove l'integrazione e l'autonomia delle persone con Sindrome di Down. Partecipano Fausto Carpani e Pia Tuccitto. Ingresso a offerta libera.

in memoria

Gli anniversari della settimana

DOMANI

Ricci Curbastro don Pio (1949)
Cavazza monsignor Luigi (1957)
Tedesco padre Piero, dehoniano (2015)

21 FEBBRAIO

Legnani don Amedeo (1966)

22 FEBBRAIO

Laffi don Ettore (1954)
Raule don Angelo (1981)
Pedretti don Pietro (1991)

24 FEBBRAIO

Mazzanti don Angelo (1959)
Musolesi monsignor Giacomo (1959)
Casaroli monsignor Dionigio (1966)
Albertazzi don Enea (2006)

25 FEBBRAIO

Venturi don Vittorio (2004)
Fabris don Dino (2013)

26 FEBBRAIO

Faccini don Arturo (1950)
Sabatini don Luigi (1950)
Raimondi monsignor Pietro (1971)
Riva padre Cesare, barnabita (1984)

Rastignano. Sabato il Carnevale per piccoli e grandi e oggi pranzo in parrocchia per sostenere «La rastegna»

Sabato 25 dalle 14.30 in Piazza Piccinini a Rastignano, per iniziativa della parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo, guidata da don Giulio Gallerani e, fra gli altri, dell'associazione «Iamara e Davide», del Comune e della Pro Loco di Pianoro e dell'Atletico Rastignano: giochi insieme, maschere, merenda e lancio di regali per tutti. Il «Furgone di Pierlo» girerà per Rastignano, portando regali a sorpresa davanti alle botteghe. La festa

continuerà poi domenica 26 alle 14.30 al grande «Carnevale di Pianoro» in Piazza Mattini a Pianoro Nuovo. Oggi invece alle 12.45 nei locali della parrocchia, sempre a Rastignano, pranzo di Carnevale per sostenere «La Rastegna», rassegna di musica sacra che si terrà nel paese a settembre. Il prezzo è di 15 euro per gli adulti, 10 euro per i bambini fino a 8 anni. Il menu comprende: pasta per tutti, crescentine «a go-go», acqua, vino, sorbetto e caffè. Per tutti ricchi premi e cottonfi!

Fiori di campo onlus. Il 26 «Rare run Bologna», camminata a San Luca per bambini con malattie rare

«Fiori di campo onlus», in occasione della «Giornata mondiale delle malattie rare» (28 febbraio) promuove le «Giornate delle malattie rare pediatriche». Domenica 26 si terrà la «Rare run Bologna», camminata non competitiva sotto al Portico di San Luca con partenza alle 10 dall'Arco del Meloncello. Con l'amichevole supporto di Polisportiva Masi e Ovunque Running. Iscrizioni: Arco del Meloncello o info@onlusfiordicampo.it. Contributo spese euro 5 a persona. La manifestazione è a sostegno dell'Ambulatorio malattie rare pediatriche e Ausologia del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi - Pediatrica Pessio, Centro Hub Regione Emilia Romagna. «Siamo un gruppo di amici - spiegano gli appartenenti a «Fiori di campo onlus» - ognuno di noi proviene da un percorso diverso ma ci accomuna un pensiero: voler dare un contributo. Mettendo la nostra energia e idee per concretizzare forme di aiuto e abbiamo pensato di partire dai bambini, in particolare da coloro che soffrono condizioni di salute e di vita difficili. Per informazioni e contributi: www.onlusfiordicampo.it

Amato e Povia «invertono rotta»

«Invertiamo la rotta. Contro la dittatura del pensiero unico» arriva a Bologna. Mercoledì 22 febbraio alle 20.45 l'avvocato Gianfranco Amato, presidente dell'associazione «Guristi per la Vita», e il cantautore Giuseppe Povia saranno al Gospel Forum Bologna (via Giuseppe Brini 47/b). Info: popolodellafamigliabologna@gmail.com

Messa di chiusura con Zuppi

Don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, presenterà una proposta di cammino in vista del prossimo Sinodo sui giovani. Giovedì monsignor Zuppi presiederà una Messa a San Luca alle 11.30 a conclusione dell'evento.



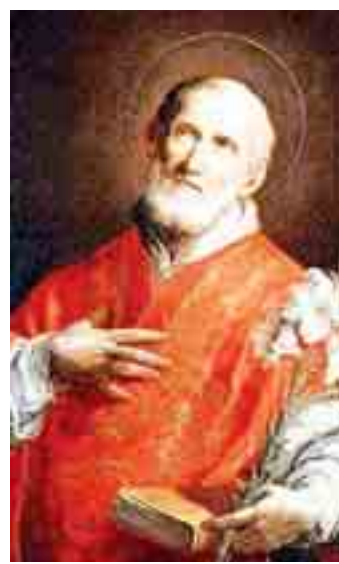
Convegno nazionale di pastorale giovanile Domani in città 700 delegati da tutta Italia

Il XV convegno nazionale di Pastorale Giovanile si svolgerà a Bologna da lunedì a giovedì prossimo e avrà come tema «La cura e l'attesa. Il buon educatore e la comunità cristiana». Settecento iscritti, oltre 150 diocesi presenti con il proprio incaricato di pastorale giovanile e i rappresentanti di movimenti, associazioni, congregazioni religiose che coprono tutto il territorio italiano da nord a sud. Una buona rappresentanza insomma di chi in Italia si occupa dell'educazione dei più giovani in oratorio, in parrocchia, nelle associazioni, in ambito scolastico. Tutti insieme per chiedersi come deve essere un «buon» educatore, uno in grado di stare accanto ai ragazzi con la consapevolezza e la preparazione del caso. Adulti, dunque. È attorno all'adulto che si gioca infatti l'emergenza educativa poiché è l'adulto la pre-condizione necessaria per

qualsiasi azione si intenda mettere in campo. Parlando di educatori torna al centro dell'attenzione l'idea che la Chiesa genera alla fede ogni volta che celebra i sacramenti, che annuncia e tesse relazioni di carità. Ma questo non significa, ancora, generare a una «vita di fede». Per la quale c'è bisogno di incrociare seriamente la libertà delle persone che non va immediatamente «guidata», ma va anzitutto interpellata e provocata. Insomma, educatori non si nasce ma si diventa. Ci sarà durante il Convegno la possibilità di confrontarsi e soprattutto riflettere sulle caratteristiche dell'educatore e della comunità che lo genera e lo accompagna nel suo servizio. Sarà anche l'occasione per introdurre una proposta di cammino in vista del prossimo Sinodo sui Giovani del 2018.

don Giovanni Mazzanti, incaricato diocesano Pastorale giovanile

Filippini, sabato la «visita alle sette chiese»



maestà divina in tutte le azioni e specialmente in questa, ed avere intenzione di avere le sante indulgenze».

Sabato 25 i Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri organizzano la «Visita alle sette chiese», pratica inaugurata dal loro fondatore san Filippo Neri. Punto di partenza sarà, alle 15.15, la chiesa Santa Maria di Galliera (via Manzoni 3); l'itinerario toccherà le chiese Santa Maria della Vita, San Domenico, San Giovanni in Monte, Santo Stefano, Santi Bartolomeo e Gaetano, San Nicolò degli Albani per giungere alla Cattedrale. Secondo le indicazioni di san Filippo «prima di mettersi in cammino per questo santo pellegrinaggio, ciascuno dei fedeli doveva alzare la mente a Dio, offrendogli la sincerità del cuore, con il proposito di volere la sola gloria della sua



Una visione aerea della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. Al centro la chiesa.

Comunità in ascolto del territorio

*Ced, il nostro viaggio nelle parrocchie
San Giuseppe Cottolengo racconta
un'esperienza di dialogo e confronto*

**Martedì 21
alle 17.10 per
il Master in
Scienza e Fede
dell'Istituto
Veritatis
Splendor,
lezione di
Cesare Barbieri
dell'Università
di Padova**

Alla ricerca della vita nell'universo

«I sorgere della luna, lo splendore di Venere e Giove, l'occasionale apparire di una cometa non sono solo visioni affascinanti, ma anche fonte di riflessione sulla posizione della Terra, sul ruolo dell'umanità, sull'esplorazione dei corpi celesti più vicini. Viviamo in tempi di continue scoperte proprio su quella parte di Universo a noi più vicina e che credevamo di conoscere alla perfezione». Credevamo, appunto. Ecco perché il master in Scienza e Fede ha affidato a Cesare Barbieri dell'ateneo patavino la lectio magistralis su «La nascita del sistema solare e la vita nell'universo» in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) martedì 21, alle 17.10. Lezione del master che vede insieme Ateneo pontificio Regina Apostolorum e Ivs (Info e iscrizioni: 0516566239; veritatis.master@chiesadibologna.it). «Da appena 10 anni – osserva Barbieri – è stata istituita la nuova classe di pianeti nani, si sta scoprendo un sempre maggior numero di corpi di grandi dimensioni al di là dell'orbita di Plutone, forse c'è un grande nono pianeta ancora da confermare». Una domanda tiene banco: c'è vita oltre la Terra? E' caccia aperta alla molecola d'acqua che, spiega Barbieri, «è diffusissima nell'Universo. Il problema è che la fase in cui si trova non è quasi mai quella liquida, indispensabile per la vita. Potrebbe esserci acqua liquida oltre che sulla Terra. Ci sono tantissime evidenze, ma ancora nessuna certezza». Quanto alla «ricerca di intelligenze extraterrestri, è in atto da 50 anni, per lo più cercando segnali radio». Se si trovasse esseri intelligenti «dovremmo sforzarci di comunicare con loro. Certe domande millenarie, in particolare quelle di pensatori cristiani sul significato della Redenzione o dove sia il «cielo» dei teologi, sono ormai uscite dall'ambito della pura speculazione per entrare di diritto in quello della ricerca. E' compito degli uomini di scienza indagare in ogni direzione possibile».

Federica Gieri Samoggia

DI FABRIZIO GIRONI

La comunità parrocchiale orionina di San Giuseppe Cottolengo prosegue il percorso individuato dal vescovo Matteo per la preparazione al Congresso eucaristico diocesano, mediante un processo di coinvolgimento e corresponsabilizzazione. Dopo l'appuntamento di novembre in ascolto della pericope di Mt 14,13-21, poco prima di Natale, con il prezioso aiuto di Giuliana Rocchi (Consigliere Circostrazionale per il Quartiere Porto-Saragozza), si è svolta un'attenta osservazione della realtà sociale del territorio in cui insiste la parrocchia. La Rocchi ha descritto persone, bisogni e attese, sviscerando le forti problematiche emerse nell'amministrazione del Quartiere: un incontro con la «folla» per lasciarsi «commuovere» dalle «fami», dalle sofferenze e dalle necessità che immersi nel nostro affannoso tran tran quotidiano spesso stentiamo a riconoscere e che altrettanto spesso eludiamo per imbarazzo e senso di impotenza. L'incontro è stato uno stimolo ad avere «occhi» per non restare spettatori indifferenti e inerti verso le tante emergenze che ci circondano: 1) la violenza sulle donne, che si consuma non solo per strada, ma anche in casa, nel contesto familiare, nel rapporto coniugale o con il partner. 2) Ancora, il problema di adolescenti e preadolescenti, adescati, purtroppo sovente anche da coetanei, per essere condotti verso comportamenti devianti, quali l'abuso di alcol e stupefacenti o la prostituzione, sempre più diffusi in età precoce. 3) Vi sono inoltre i portatori di handicap, fisici e mentali, la cui condizione,

si tratti di adulti piuttosto che di bambini, non sempre è riconosciuta e/o segnalata dal contesto familiare. 4) Vi è fame anche di attenzioni educative: per cause diverse, culturali, economiche, famigliari. 5) Ovviamente si è fatto ampio cenno all'emergenza dei giovani immigrati, che possono vivere l'esperienza dei Centri di Accoglienza alla stregua di una reclusione e che comunque, una volta usciti, si ritrovano spesso assolutamente abbandonati. A tal proposito è stato osservato che i flussi migratori interessano molto più frequentemente uomini soli, che lasciano conflitti, persecuzioni o situazioni di gravissima indigenza. 6) La crisi economica ha portato alla ribalta inoltre l'aumento di persone adulte che perdono il lavoro in fasce di età dove il reinserimento è

praticamente impossibile. 7) Vi è poi la «fame» degli anziani, che pur godendo a volte di realtà aggregative, quali centri sociali o affini, frequentemente rimangono rinchiusi nelle proprie abitazioni con l'unica compagnia della televisione. La rivoluzione informatica spinge gli anziani ai margini, là dove faticano a rimanere al passo coi tempi e mancano di supporto per il disbrigo di qualsiasi incombenza, dal bancomat alla modulistica on line. 8) Si è inoltre rilevata la proliferazione di sale gioco, anche h24, con conseguente innalzamento delle ludopatie. Giuliana Rocchi ha informato che esistono alcune risorse già presenti e attive nel territorio: sono «i pani e i pesci» del Vangelo di Matteo, pochi per tante fami, ma senz'altro capaci di saziare grazie al forte impegno nell'attenzione al prossimo.

Agesc

Direttivo nazionale a Bologna

Sabato 11 e Domenica 12 febbraio a Bologna si è tenuto a Bologna il Consiglio nazionale dell'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche). Durante l'evento è intervenuto anche Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'università di Bologna, sulla nuova Legge sul Terzo settore: «Seguire i decreti attuativi di questa legge è fondamentale per le Associazioni di promozione sociale, come l'Agesc». «Abbiamo presentato negli ultimi mesi alla camera dei deputati la piattaforma Agescform che garantisce una

formazione online gratuita per genitori insegnanti e studenti di tutte le scuole, statali e cattoliche – spiega Maddalena Faccioli, presidente provinciale Agesc –. Inoltre con il Forum delle famiglie abbiamo lanciato il progetto «Immischiati a scuola» per sostenere la frequenza della scuola da parte dei genitori e ricordare l'importanza del sostegno delle famiglie». Ieri proprio a Roma si sono tirate le fila in un convegno nazionale proprio su questo progetto innovativo per la scuola italiana.

Valentina Vigna

Scuola Fisp. Donati: «L'identità e il ruolo della famiglia oggi»

*Il sociologo terrà
sabato la terza
lezione di formazione
all'impegno sociale e
politico, trattando il
rapporto genitori-figli*

«Che cosa fa di una famiglia, una famiglia?», è questa l'inconsueta, ma importante domanda a cui risponderà Pierpaolo Donati, docente di Sociologia all'Unibo, nella lezione della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico che terrà sabato 25 ore 10-12 nella

sede dell'Ivs (via Riva Reno 57). Info e iscrizioni: 0516566233; scuolafisp@chiesadibologna.it «La grande sfida della famiglia oggi – spiega Donati – è fare distinzione tra le varie forme di «famiglie», perché la cultura dominante favorisce un pensiero omogeneizzante. Se tutto fa famiglia, allora perdiamo la nozione di cosa sia una vera famiglia, quella che umanizza la persona e rigenera la società. I problemi della famiglia discendono dall'incertezza, dal disorientamento, dalla distorsione del suo senso, rispetto al suo essere una relazione di piena reciprocità

fra i sessi e le generazioni. Quando le identità sessuali di coppia vacillano, quando i rapporti fra genitori e figli diventano vuoti o invischiati, quando i figli debbono farsi carico delle debolezze e mancanze dei genitori, non c'è da stupirsi delle violenze tra partner, di genitori che uccidono i figli e viceversa». «Si dice – prosegue – che la famiglia c'è quando c'è l'amore. L'idea è bella, ma insidiosa, se non si specifica di che amore si tratta e come lo si articola. La Chiesa, in particolare, insiste sull'amore come fondamento della famiglia. Ma lo intende non come semplice attrazione o sentimento, ma come relazione di cui prendersi cura per generare i beni relazionali della famiglia. Se non si elabora bene questo concetto,

nascono molti equivoci». «Da più di trent'anni – conclude – con i rapporti di ricerca Cif e il Piano nazionale per le politiche familiari (approvato dal governo Monti nel 2012) ho proposto interventi per sostenere la famiglia in modo solidale e sussidiario. Occorrono misure fiscali (il «fattore famiglia») per trattare in modo equo i carichi familiari; servizi «family friendly» e in particolare misure per conciliare lavoro e vita familiare; un nuovo patto tra famiglia e scuola e una politica del welfare che riconosca nella famiglia la prima (non sola) istituzione sociale che fa la mediatrice fra le generazioni. Le idee e anche le risorse non mancano. Manca la volontà politica e, dietro di essa, la legittimazione culturale. (C.U.)

Amici dei popoli. Al via il percorso di formazione sulla mondialità



Il percorso approfondirà le tematiche della cooperazione internazionale

Giovedì 23 alle 20.45 alla Scuola di pace di via Lombardia, 36 a Bologna, verrà presentato il Percorso di Formazione alla mondialità della Ong «Amici dei popoli». Si tratta di un'esperienza estiva di volontariato in un paese del sud del mondo o in Italia. Il Percorso di formazione alla mondialità rappresenta da ormai moltissimi anni un'occasione privilegiata per introdurre giovani e meno giovani alle tematiche della cooperazione internazionale, degli squilibri economici tra Nord e Sud del mondo e al volontariato, con l'obiettivo di creare coscienza critica sui problemi del mondo ed educare ai valori di giustizia, solidarietà e rispetto della

diversità. La proposta, attraverso attività di volontariato, offre l'occasione di avvicinarsi alle problematiche del sottosviluppo e dell'incontro tra culture diverse. Sia lo scambio culturale, sempre più importante in una società multietnica, che la collaborazione con le comunità visitate, sono stimolo per un cammino di crescita impegnativo e coinvolgente. Per informazioni: Cristina al 338 937 4805; email sedebo@amicideipopoli.org o sul sito www.amicideipopoli.org percorso? Il percorso si rivolge a chiunque abbia voglia di mettersi in gioco approfondendo le tematiche legate alla mondialità, mettendo in discussione il proprio stile di vita e attraverso un'esperienza di servizio. Per partire per l'esperienza estiva è richiesta la maggiore età e (almeno) le basi della lingua del Paese di destinazione.